N. 347 — Mercoledì 14 Dicembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 14 Dicembre — N. 347

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca angolo via C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 4 00
Estero qualunque destinazione 25 50 12 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La discussione politica alla Camera sulla risposta al Discorso della Corona.

Le dichiarazioni dei socialisti, dei repubblicani, dell'onorevole Sonnino e del ministro Giolitti.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « STAMPA »).

Seduta del 13 dicembre.
Roma, 13 (ore).

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Una rettifica del sotto-segretario Pinchia.

PINCHIA, sottosegretario all'istruzione pubblica, dichiara di non aver ieri risposto di aver preso il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti, ma che, collegandosi esso con un altro relativo alle condizioni economiche degli insegnanti, sono entrambi allo studio e saranno il più sollecitamente che sarà possibile presentati.

Sulla salute della Duchessa d'Aosta.

Il PRESIDENTE comunica confortanti notizie della salute di Sua Altezza Reale la duchessa Elena d'Aosta.

Progetti di legge.

Il PRESIDENTE comunica alcuni progetti di legge, tra cui uno degli onorevoli Rigola e Rondani per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Rosazza, nel Comune di Piedicavallo; uno dell'on. De Seta sull'esercizio della professione di ingegnere, di architetto e di perito agrimensore.

Squitti opta per Montelcone di Calabria.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Squitti, eletto nei Collegi di Montelcone di Calabria e di Tropea, opta per il primo, e dichiara vacante quello di Tropea.

Sulla crisi vinicola del Mezzogiorno.

MALCANGI ed altri interrogano il ministro delle finanze per sapere se intenda, con provvedimenti solleciti ed efficaci, alleviare la condizione economica gravissima fatta specialmente alle Puglie dalla crisi vinicola.

MAJORANA, ministro delle finanze, risponde che fin da quando fu stipulato il trattato di commercio con l'Austria, i negoziatori ed il Governo riconobbero la necessità di provvedimenti integratori a favore dell'enologia nazionale; fra questi vi sarà certamente un aumento di abbuono nella distillazione dei vini a favore delle regioni più colpite dalla crisi. *(Bene!)*

Interrogazione.

GUCCI-BOSCHI interroga il ministro delle finanze per sapere se il Governo del Re intenda o meno, per misura di giustizia e di equità, estendere i benefici della riforma tributaria annunciata colla esposizione finanziaria a quei Comuni che hanno già deliberata, ma non ancora effettuata, l'abolizione della cinta daziaria.

CAMERA, sottosegretario, risponde che non può che ripetere ciò che la Camera ha già udito dall'esposizione finanziaria. Il Governo, fermo nell'intendimento di giovare ai Comuni, alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà un opportuno disegno di legge.

La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

I socialisti.

FERRI *(segni di attenzione)*. La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona suol dare occasione nel nostro Parlamento a trattare dell'indirizzo generale della politica del Ministero. Ora questa discussione è resa tanto più necessaria di fronte alla formazione della nuova Camera e alle energie sociali svoltesi nell'ultima lotta elettorale.

Nota che lo sciopero generale fu il pretesto delle recenti elezioni e perciò non vi fu un programma politico concreto, dal quale il Paese avesse potuto manifestare recisamente il suo pensiero politico.

Il fatto dell'intervento alle urne dei cattolici richiede che la Camera sappia quale veramente sia l'orientamento della politica del Governo.

Non è questo il momento di discutere le pressioni e le illegalità commesse dal Governo stesso nella lotta recente, perchè, l'oratore ripete, ora è necessario conoscere quale sia il programma del Ministero, non definito nel discorso della Corona.

Ritiene quindi che il discorso della Corona sia notevole per ciò che tace, piuttosto che per quello che esprime. Infatti vi si tace del recente sciopero generale e non vi si fa alcun cenno del divorzio, che era pure un cardine del programma dei Gabinetto di cui aveva fatto parte l'on. Giolitti, e che era stato annunziato nel precedente discorso della Corona.

Ora bisogna ben esaminare questo fatto importante. Lo sciopero generale recente ha avuto due caratteri speciali, cioè di una minore violenza individuale e di una maggiore manifestazione proletaria in confronto dei fatti del 1898.

Espone le prime cause e le determinazioni successive dello sciopero generale, portato in atto finalmente dall'eccidio di Castelluzzo, che indignò la coscienza del popolo italiano. La manifestazione del 16 settembre fu manifestazione politica, di una volontà collettiva solenne scrompente dalla coscienza del diritto all'esistenza.

Sarebbe quindi ignoranza imperdonabile delle classi dirigenti o del Governo l'attribuire lo sciopero generale all'opera di pochi sovversivi. Esso fu una protesta solenne del proletariato, che affermava il diritto all'esistenza, affermazione legittima, poichè tranne che a Giarratana, i morti e feriti furono tutti fra gli operai scioperanti. *(Rumori)*

Una voce: « E il medico di Milano? » *(Interruzioni e rumori)*

FERRI: « Quello fu un fatto dolorosissimo, ma non bisogna dimenticare che in certe commozioni sociali si manifesta l'esistenza di tutti gli elementi purulenti della società, e in Milano vi sono 20 mila recidivi *(vivi commenti)*, effetto di iniquità sociali, nè il partito socialista può essere tenuto responsabile delle loro azioni.

Lo sciopero generale, dunque, si deve studiare non come una manifestazione criminosa, ma come un fenomeno della stessa civiltà nostra, che crea e favorisce la elevazione sociale del proletariato, e nella applicazione di questo fenomeno il partito socialista compie un'opera educatrice per stigmatizzare la violenza. *(Commenti; rumori)*

Anche nel Congresso socialista di Bologna ogni proposito di violenza fu respinto dalla maggioranza, e nessuno degli attentati politici fu mai commesso da un iscritto al partito socialista. *(Commenti)*

Rilevando che quasi tutti i conflitti sanguinosi fra popolo e soldati avvennero nelle provincie meridionali, afferma essere la ragione di questo doloroso fenomeno nelle condizioni intellettuali ed economiche di quelle popolazioni.

Del pessimo stato di queste condizioni intellettuali e politiche il vero responsabile è il Governo, il quale non ha voluto mai o non vuol vedere il profondo malcontento che freme nel animo del Paese.

Spera che il Governo e il Parlamento abbiano per sempre abbandonata l'idea matematica della reazione e della compressione violenta, che non possono arrivare a risultati effettivi.

Rimane però il dubbio di una qualche limitazione di diritto di sciopero. Il gruppo socialista ed il proletariato sarebbero costretti ad opporvisi.

Tutta la questione si può fare nello sciopero di coloro che sono addetti ai servizi pubblici *(commenti)*, che sono parte essenziale della vita nazionale; e l'oratore si riserva di vedere se e come il Governo saprà attuare, secondo la frase dell'on. Luzzatti, il pareggio fra l'ordine e la libertà.

Compito del Governo non può essere quello della repressione. Dov'essere invece quello della prevenzione, mercè provvide riforme sociali. Tali riforme furono sempre promesse, ma mai mantenute.

Il Governo attuale, secondo l'oratore, seguiterà a promettere e a non mantenere, e perciò il partito socialista deve combatterlo, poichè non può cooperare a perpetuare la patriottica rassegnazione dei contribuenti.

Il partito socialista compie una la funzione di distogliere il lavoratore dalla forma di resistenza economica violenta, elevandolo alle forme superiori della cooperazione. Con le Cooperative di consumo e col credito di lavoro, gli operai acquisteranno naturalmente maggiore coscienza civile.

Il partito socialista ha tutto l'interesse perchè si compia l'intensificazione tecnica della produzione e si elevi l'elemento morale delle classi industriali.

Crede che il Governo, nell'attuale momento politico del Paese, avrebbe il dovere di presentare un programma preciso e concreto di riforme. Ed appunto perchè il Governo vien meno a questo dovere, il partito socialista si schiera risolutamente contro di lui. *(Vive approvazioni a Sinistra)*

Un oratore repubblicano.

TARONI farà brevi dichiarazioni a nome del gruppo politico al quale appartiene.

Osserva che si è quasi sempre tolta ogni importanza e portata politica all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, considerandolo come una semplice parafrasi del discorso medesimo.

In una discussione più ampia si sarebbe potuto dimostrare che il Governo è nell'impossibilità, date le attuali condizioni, di intraprendere una serie di riforme economiche, essendosi già rilevato impotente a risolvere il problema fondamentale della scuola popolare.

Cita i dati delle statistiche, desunti anche da discorsi pronunciati dal ministro dell'istruzione, per dimostrare quali e quante siano ancora le deficienze dell'istruzione elementare, e come la legge sull'istruzione obbligatoria sia sempre violata e le condizioni economiche dei maestri continuino ad essere tristissime.

Rileva come il tenore di vita delle classi lavoratrici si mantenga molto disagiato, e come in questo fatto abbia una potente importanza il sistema tributario, che colpisce in modo esagerato i consumi popolari.

Crede che non si possa considerare come indice di miglioramento economico generale del paese il rialzo della Ricchezza e l'aumento dei depositi nelle Casse di risparmio.

Cita a questo proposito le desolanti cifre dei bilanci medii delle famiglie dei lavoratori nelle provincie meridionali.

Nota che da trent'anni nei discorsi reali viene promessa la riforma tributaria e che, mentre si è eseguito lo sgravio dei fabbricati nei Comuni, si è per converso aumentato il dazio consumo, ed ora il Governo dichiara di non volerlo assolutamente ridurre.

Riferendosi quindi alle dichiarazioni del ministro del tesoro, nota che i consumi popolari gravati di dazi interni non arrano di fatto che una sgravio irrisorio.

Nè può credere alla serietà dei propositi del Governo in materia di legislazione sociale, ed anzi osserva che ogni tentativo di riforma in questo campo si risolve in nuovi aggravi a danno dei lavoratori, che si vogliono tutelare.

Quanto allo sperimento della libertà, di cui ha parlato il presidente del Consiglio, soggiunge l'oratore che la nostra legislazione è ancora piena di disposizioni reazionarie, che costituiscono il più grande attentato a quella libertà che si invoca.

Rileva come il problema della organizzazione delle classi lavoratrici non si presenti ora per la prima volta e come in ogni manifestazione del proletariato si sia fin qui rivelata l'inutilità o l'impotenza delle misure repressive e reazionarie.

Crede poi, a questo proposito, che occorra fare la luce piena sui rapporti che sono intervenuti fra i conservatori ed i clericali nelle ultime elezioni.

Riferendosi quindi al risultato di queste, ricorda al Governo che, dietro i due milioni di elettori votanti, vi sono otto milioni di cittadini ancora esclusi dall'elettorato.

Conchiude affermando che il popolo italiano sente venir meno la fiducia nelle istituzioni. *(Approvazioni a Sinistra)*

Parla l'on. Sonnino.

SONNINO *(segni di attenzione)* volerà anzitutto la risposta al discorso della Corona nella forma proposta, in armonia alla consuetudine che la riduce al cortese ricambio di un saluto.

Non fa torto al Ministero di non aver esposto il Sovrano al rischio di annunciare una quantità di riforme, che, come nel 1902, il Governo non si dà pensiero di tradurre in atto.

Però alla corretta sobrietà delle affermazioni del Sovrano dovrebbero far riscontro schiettezza e precisione nella esposizione, per parte del Ministero, dei suoi intendimenti riguardo alle principali questioni del giorno.

Fa quindi appello alla sincerità del Ministero perchè profitti di questa occasione per manifestare il suo pensiero, che finora non fu chiaramente espresso. Così nulla si sa intorno ai suoi intendimenti sia nella questione militare sia in quella ferroviaria.

E' decretata l'anticipazione della leva, e la stampa ufficiosa annunzia il proposito di rendere normale questo provvedimento, di aumentare il contingente di prima categoria in correlazione con la riduzione della ferma, di assegnare maggiori somme per armamenti e fortificazioni.

Ma il Parlamento ignora su tali come importanti argomenti quali siano i propositi del Governo.

Interrogò il Paese, e la risposta di questo fu tale che non può esservi dubbio il significato.

Per parte sua il Governo non fa nulla a mutare al programma altre volte annunziato e all'indirizzo finora seguito. Un fatto nuovo delle recenti elezioni è la partecipazione dei clericali alle urne. Quali ne saranno le conseguenze? Lo dirà l'avvenire. *(Approvazioni)*

Per intanto nessuno può disapprovare che tutte le idee e tutte le tendenze del Paese siano rappresentate nel Parlamento. *(Approvazioni; commenti)*

GATTORNO: « Allora fate il suffragio universale! E' questione di giustizia! »

GIOLITTI: « Anche di questo potrà discutersi. Del resto è questione non di giustizia, ma di intelligenza, perchè non si può dare il diritto di voto a chi non ha l'intelligenza per farne uso. » *(Ilarità, vive approvazioni)*

Osserva che nel discorso della Corona non era il caso di scendere a molti particolari. Si è detto che non vi si parla del divorzio, ma la questione fu messa in disparte per un voto quasi unanime della passata Camera, e anche nella recente lotta elettorale nessuno, o quasi, osò dirlo di farne conto. *(Commenti. Si ride)* Del resto, l'oratore ha sempre dichiarato di essere personalmente favorevole a tale istituto. *(Commenti)*

Circa i disordini del settembre, dolorosi per tutti e particolarmente pel Governo, nota che certi eccessi non accadrebbero se i propagandisti dei varii partiti tenessero sempre il debito conto del diverso stato di coltura e di animo delle popolazioni. Ad ogni modo, è assurdo ed ingiusto fare carico al Governo di alcuni dolorosi incidenti. Sta in fatto che la truppa fu essa aggredita dai dimostranti e non fece che difendersi. Se qualcuno tra i funzionari e gli agenti ebbe a mancare, fu subito punito. Di fronte al movimento dello sciopero generale, il Governo si preoccupò di evitare repressioni sanguinose; ebbe fede nel buon senso delle popolazioni; si convinse trattarsi di un'aberrazione passeggera e raccomandò ai prefetti la moderazione e la calma. Nè di ciò ha ragione di dolersi. *(Bene!)*

Rileva l'osservazione dell'on. Ferri circa il grande numero dei pregiudicati che nelle grandi città si mescolano nelle dimostrazioni popolari.

Ciò dimostra l'utilità della legge per l'aumento del personale di pubblica sicurezza *(commenti)* e dimostra anche la necessità di una legge sui delinquenti residivi, legge che altra volta l'oratore propugnò, sostenuta appunto dall'on. Ferri.

Nega che il Governo abbia assistito passivamente ai conflitti sanguinosi; sempre vi ebbe l'intervento dell'Autorità giudiziaria, dei cui responsi non è dato qui discutere, tanto più per farne carico al Governo.

Se non tutte le riforme economiche e finanziarie che sono nei propositi del Governo poterono nella passata legislatura esser attuate, non bisogna dimenticare che in questi ultimi tempi la media dei salari e il tenore di vita delle classi lavoratrici sono grandemente migliorati. *(Approvazioni; commenti)*

Rispondendo ad una speciale interrogazione dell'on. Ferri, dichiara che nessuno più di lui riconosce la necessità assoluta di garantire la regolarità e la continuità dei servizi pubblici: ma afferma in pari tempo che sarà necessario dare ai lavoratori addetti a questi servizi le più ampie e sicure guarentigie di giustizia.

All'on. Taroni, che terminò invocando la repubblica e la riduzione delle spese militari, osserva che in questi giorni sono apparse proprio le repubbliche, come la Francia o gli Stati Uniti, che aumentano le spese militari. *(Ilarità; interruzioni all'Estrema Sinistra; commenti)*

Passando a rispondere all'on. Sonnino, dichiara che non crede di meritare la censura di aver fatto un programma poco chiaro e poco determinato.

Sulla questione militare ha dichiarato in Senato che è necessario ottenere una maggiore uniformità e costanza nella forza bilanciata.

Sulla questione ferroviaria non può evidentemente parlare qui di trattative in corso. Si augura intanto che la Commissione, presieduta dall'on. Saporito, presenti sollecitamente la sua conclusioni.

Quanto al ricatto dello Meridionali, è stato presentato oggi un disegno per prorogare il termine della facoltà che ha il Governo per il riscatto stesso.

Sulla questione degli arbitrati ha già manifestato testè il suo pensiero rispondendo all'onorevole Ferri. Il problema è legislativamente arduo, e bisognerà tener conto delle varie categorie di lavoratori e delle varie forme di lavoro, procedendo per gradi e cominciando appunto dai servizi pubblici.

Circa le Associazioni degli impiegati, riconosce con l'on. Sonnino che, se sono perfettamente legittime, non devono però essere strumenti di organizzazione di sciopero. Scioperi di impiegati dello Stato non ve ne saranno; se ve ne fossero, gli scioperanti sarebbero immediatamente destituiti. *(Benissimo! Bravo!)*

Gli impiegati dello Stato hanno la maggiore delle garanzie, quella della legge. Il Parlamento fu in questi ultimi tempi molto largo verso gli impiegati. *(Bene! Commenti)*

Respinge l'accusa di reazione. In tempo assai breve, e in momenti non facili, non sono poche nè poco importanti le riforme che il Governo ha potuto condurre in porto. Ciò nondimeno il pensiero costante del Governo e del Parlamento deve essere e sarà quello di migliorare le condizioni delle classi diseredate, poichè la diffusione del benessere fra tutte le classi sociali è ora sicura di sicurezza e di pace per la patria. *(Vivissime approvazioni; applausi)*

Alcune osservazioni di Turati.

TURATI, rilevando un'osservazione dell'onorevole presidente del Consiglio, dichiara che la Commissione di cui l'oratore faceva parte chiese nella passata Legislatura il rinvio del disegno di legge sul contratto di lavoro, ma che, se questo chiese, fu per la convinzione che nè il Governo nè il Parlamento avrebbero allora risolutamente affrontato il problema, in modo da condurre in porto quel disegno di legge.

La Commissione aveva chiesto però che fosse tralasciato, e discussa subito la parte relativa all'ordinamento del Collegio dei probiviri, e che in pari tempo si provvedesse a render più sana ed efficace la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Nota poi che l'on. Giolitti non ha fatto dichiarazioni precise circa i suoi intendimenti sul modo di dirimere i conflitti del lavoro, specialmente nei servizi pubblici; ed osserva che se molte classi di lavoratori si sono viste costrette a minacciare lo sciopero si è perchè hanno veduto che troppe volte il Governo ha ceduto soltanto innanzi a questa minaccia.

Così nella questione dei ferrovieri, soggiunge l'oratore, è il Governo quello che ha fatto opera di minaccia e di violenza, agitando nei giornali ufficiosi lo spauracchio del Codice penale e della militarizzazione.

Comprende che si debba fare ogni sforzo per impedire la sospensione dei servizi ferroviari, ma non ammette che si voglia colla violenza sopprimere in danno dei ferrovieri il principio della libertà del lavoro.

« Faccia il Governo quello che ha già fatto altra volta: discuta le domande dei ferrovieri, le accolga in quanto ragionevoli e giuste, e avrà fatto allora vera opera pacificatrice e civile! Chè se il Governo in questa, come in tutte le questioni del lavoro, non seguirà questa via, il Paese sarà condannato a rimanere continuamente nel bivio fra le agitazioni inconsulte ed incomposte e le più o meno larvate reazioni. (Bene! a Sinistra)

DE MARINIS, relatore, rinuncia a parlare.

L'indirizzo è approvato.

Il PRESIDENTE pone a partito l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Esso è approvato.

Sorteggia quindi il nome dei deputati che, insieme coll'Ufficio di presidenza e col relatore, si recheranno a presentare l'indirizzo a Sua Maestà il Re.

La Commissione rimane composta dei deputati: Avellone, Cao-Pinna, Goglio, Wollemborg, Mendaia, De Michetto, Rummo e Serio.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 13, ore 19,30.

Grande aspettativa a Montecitorio per la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. S'attende la *rentrée* dell'on. Ferri, oratore dell'Estrema socialista. Mi esprimo così, perchè l'on. Ferri, dal giorno della sua condanna nel processo Bettòlo, non prese più la parola alla Camera, e molte sue interrogazioni decaddero per l'assenza sua.

Ed oggi egli torna a parlare alla Camera in una circostanza solenne.

Alle 14 l'aula è già abbastanza popolata, le tribune sono affollate. Ferri è al suo posto; siede al primo scranno del secondo banco d'Estrema e conversa con l'on. Pantano.

Il settore d'Estrema Sinistra è tutto occupato. L'altro oratore, on. Taroni, è anche presente.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni i deputati sono distratti. Quando l'onorevole Cavagnari comincia a rispondere al sottosegretario on. Pozzi, la Camera sembra rallegrarsi. Qualche voce grida: « Già le vacanze! » fra l'ilarità generale; ride anche l'on. Cavagnari.

Terminate le interrogazioni, il *presidente* invita a parlare l'on. Ferri, e nella Camera si fa un profondo silenzio.

Dopo molti sitii che partono dall'aula o dalle tribune, *Ferri* comincia a parlare con voce bassa. Qualche: *Forte! Forte!* lo interrompe, e i settori intanto si affollano rapidamente.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Ronchetti, Tedesco, Majorana, Rava, Giolitti, Mirabello. Manca l'on. Luzzatti. Giolitti siede volto verso l'oratore, che segue con intensa attenzione.

Tutti gli occhi sono fissi su Ferri, che parla con forma molto temperata e marcando talune frasi. Quando accenna all'intervento dei cattolici alle urne, come un nuovo fenomeno politico, molti guardano l'onorevole Cornaggia, come per aspettare una interruzione: ma il deputato di Milano tace ed ascolta con interesse.

La Camera rumoreggia un poco quando Ferri dice che l'Estrema socialista rinvia la discussione delle [illegible] fatte contro il Governo per le sue violenze elettorali a tempo più opportuno, quando, cioè, sarà in grado di documentare.

Entrando poi nel merito del discorso della Corona dice subito che quel discorso ha interesse per quello che non ha detto più che per quello che ha affermato. *(Impressione e commenti)*

L'oratore aggiunge che in esso manca la affermazione dell'indirizzo dello Stato laico, e ricorda come nel precedente suo discorso la Corona ne parlasse esplicitamente. *(Commenti)*

L'on. Giolitti prende appunti.

Ferri viene quindi a parlare dello sciopero generale, che egli dice essere stato una solenne manifestazione della vita proletaria. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Quando, accalorandosi nel dire, ma rimanendo sempre misurato nella forma, parla dei fatti di Buggerru e di Castelluzzo, a Destra si esclama: « Oh! Oh!.... »

Ferri: « Io sono sereno nel fare la diagnosi, e ripeto che Castelluzzo fu la goccia che fece traboccare il vaso. Nè v'ha arte di solfallatore che possa creare, senza serii motivi, fatti come quelli del settembre scorso! » *(Impressione)*

L'oratore si dilunga a parlare dello sciopero, che fu unicamente una protesta contro gli eccidii della forza pubblica.

De Bellis: « Meno che a Milano. »

Una voce: « E il dottore di Milano! »

De Andreis: « Chi parla di quel deplorevole caso non conosce Milano! »

Una voce: « Allora siete la teppa! »

De Andreis (scandendo per la scoletta e dirigendosi verso il settore di Sinistra): « Chi ha detto questo dica il suo nome. »

Presidente (scampanellando): « On. De Andreis, non interrompa! »

De Andreis: « Chi ha parlato di teppa ha pronunciato una frase indegna! »

Ferri riprende il discorso, e accenna al gran numero degli omicidii in Italia, circa 20,000, e vi richiama l'attenzione del legislatore.

Una voce: « Tre quarti sono socialisti! »

Ferri: « No, sono il risultato purulento e spaventevole dell'iniquità sociale. »

Voci: « Uh! Uh! »

Ferri: « Guardate nel 1898: la striscia di fuoco che va da Bari a Milano salta le provincie dell'Emilia e del Mantovano, le due più evolute nell'educazione sociale! »

L'oratore ricorda come i socialisti al Sarraceo, che dopo il regicidio parlò di attentati politici; rispondessero che nessun socialista è o fu mai colpevole.

Fulli (ironicamente): « Sono i monarchici. » *(Ilarità generale)*

Ferri rimane un po' confuso, poi grida: « Sono tutti, dai cattolici ai nihilisti; ma la storia dei regicidi ne registra uno solo socialista. »

Monti-Guarnieri: « E chi lo ha fatto? »

Ferri: « Citatene uno! La Camera non si chiude stasera! »

Monti-Guarnieri: « Sono nella Camera di lavoro. » *(Rumori all'Estrema)*

Ferri non rileva l'interruzione e prosegue: « Accennando, alla diversa tendenza; discuteremo anche quella dell'on. Giolitti! »

La Camera ride e con essa anche l'onorevole Giolitti.

L'oratore continua a parlare dello sciopero e dei suoi rimedi.

Monti-Guarnieri lo interrompe: « Ma lo sciopero è una manovra rivoluzionaria! »

Ferri: « Ma no! no! abbiamo sempre predicato che con le barricate non si educa il proletariato. »

Fradeletto: « Domando la parola! »

Una voce: « Fradeletto ha un fatto personale con lo sciopero! » *(Molti commenti ed impressione generale)*

Quando Ferri dichiara esservi questione circa il diritto di sciopero nei servizi pubblici, alcune voci: *Oh! oh!.....*

Ferri: « Sì, io non rifuggo dal mettere il dito sulla piaga e l'ammetto che il Governo si preoccupi di tali scioperi. » *(Lunghi commenti)*

Continua poi dimostrando l'insufficienza del programma ministeriale, che vuol pareggiare, secondo la frase di Luzzatti, la libertà coll'ordine, mercè la creazione di migliaia di carabinieri; e aggiunge: « Dopo 26 anni noi siamo ancora a quella patriottica rassegnazione del contribuente, di cui è parola nel discorso della Corona, col quale si inaugurò il Regno di Umberto..... » *(Approvazioni all'Estrema)*

Ferri: « ..... e che farà riscontro alla consuetudine delle sofferenze dell'on. Luzzatti! » *(Commenti)*

Sempre con molta moderazione l'oratore termina il suo discorso, che fu attentamente seguito da tutta la Camera, anche perchè l'on. Ferri aggiunse alla sua consueta eloquenza l'efficacia della serenità.

La Camera gli ha sentito pronunciare un discorso riformista e l'accetta così da parte dell'on. Ferri del programma di Turati pareva a molti un fatto assai importante.

Nessun applauso si ebbe alla fine del discorso di Ferri.

Quando Giolitti, a proposito dell'intervento dei clericali, dice che è bene che tutti i cittadini vadano alle urne, *Gattorno* interrompe: « Anche gli analfabeti? »

Giolitti: « In tal caso non sarebbe il partito di Gattorno o Mirabelli che ci guadagnerebbe. » *(Rumori e risate)*

Mirabelli: « E' questione di giustizia! »

Giolitti: « Alle urne debbono andare gli elettori intelligenti. Quanto al divorzio io personalmente sono favorevole. »

Dugoni: « Anche il Re lo è. »

Giolitti: « Ma la Camera è contraria, e lo è stata anche l'Estrema, la quale è stata d'accordo con me nel ritiro della legge.

« Si lamentano degli eccidii; sono inevitabili! Purtroppo avvengono nei paesi dove c'è più ignoranza! »

Fortunato: « E più miseria! »

Giolitti: « E ancora più miseria! »

Parlando degli ultimi eccidii, Giolitti afferma che gli operai furono sempre i primi ad aggredire.

Bissolati: « A Castelluzzo, no! »

Quando *Giolitti* dice: « Ripresenterò una legge sui recidivi, nella quale avrò, come altre volte, consenziente l'on. Ferri », questi esclama: « Sì, sì! » *(Risa)*

Giolitti: « Si rimproverò ancora al Governo di aver provocato lo sciopero generale, perchè non diede le riforme. Ma se anche avessi dato il divorzio credo che lo sciopero si sarebbe fatto egualmente! »

Giolitti, rispondendo poi al discorso dell'on. Taroni, gli dice: « Proprio le repubbliche sono quelle che ora aumentano le spese militari. »

De Andreis: « Sono l'Austria e la Germania. » *(Ululati)*

Giolitti: « L'on. Sonnino vuole anche lui la libertà, ma vuole anche più freni. »

Sonnino: « Ho parlato soltanto di freno per i servizi pubblici. »

Giolitti: « Ma anche con le garanzie. »

Sonnino: « Sono stato io il primo a parlarne parecchi anni fa. »

Giolitti: « Perchè non lo ha proposto? »

Sonnino: « Quando sono stato al Governo aveva ben altri impicci e non ero presidente del Consiglio! »

Giolitti: « Io credo che il programma col quale siamo andati alle elezioni fosse anche troppo chiaro. Certo questa accusa ci venne mossa da varie parti! »

L'impressione a Montecitorio.

Roma, 13, ore 21,45.

E' assai facile dirvi l'impressione della seduta d'oggi: tutti ne sono rimasti soddisfatti, e la discussione ha dimostrato a prova che la Camera non ha proprio nessuna intenzione di azzuffarsi. Tutti hanno parlato non come gente che ha voglia di menar le mani, ma come chi desidera di starsene quieto.

Molto notata fu la grande moderazione del Ferri e l'obbiettività del suo discorso. Pochi sapevano che i suoi amici avrebbero in cuor loro desiderato che egli non parlasse, ma tutti si sono accorti che egli alla fine del discorso è stato assai languidamente applaudito.

Fuori, nella sala dei Passi Perduti, si diceva in coro che non sono più presenti i deputati clamorosi e urlanti, e se ne facevano anche i nomi.

Anche il Sonnino ha parlato con molta calma.

Il suo discorso ha fatto buona impressione, e non si sono udite le censure che più abitualmente si fanno quando egli parla.

Debbo dirvi che del discorso Giolitti tutti sono rimasti contenti. Ho interrogato per lo meno dieci deputati; fra gli altri, alcuni autorevoli: Giusso, Torrigiani, Maggiorino Ferraris, Fortunato, Fortis e tanti altri, e tutti mi hanno confermato, con la solita frase, che Giolitti ha parlato bene. Per altri, specialmente delle vostre provincie, per esempio, Calissano, Chiapusso e Compans, è stata per Giolitti una splendida giornata.

E' stato notato con piacere che egli ha risposto con garbo ai suoi contraddittori, evitando qualsiasi attacco pungente o qualsiasi parola che potesse parere una sfida o una provocazione.

Insomma stasera escluso dalla Camera

con un dolce sentimento di quiete e di pace; quanti mi hanno detto: « La Camera non si riconvoca più! »

Un ex-ministro mi diceva, come se mi fosse accorto solo oggi, che l'inerzia di Giolitti dopo le giornate di settembre fu provvidenziale per l'Italia. Senza di quella non avremmo la Camera che abbiamo.

Domani gli Uffici discuteranno il disegno di legge per l'impianto del telefono Torino-Roma-Napoli; se lo approveranno, il relatore presenterà domani stesso la sua relazione, e si farà di tutto perchè il disegno di legge sia discusso prima di sabato, giorno stabilito per le vacanze.

S.

I commenti dei giornali.

Roma, 13, ore 22.

« La risposta del presidente del Consiglio agli onorevoli Ferri e Taroni — scrive il *Giornale d'Italia* — non fu priva di efficacia e talvolta incisiva.

« Replicando poi all'on. Sonnino, l'on. Giolitti non disconobbe la verità di parecchie delle affermazioni da quegli fatte, ma cinse con sottigliezza la risposta alla maggior parte delle gravi e precise domande rivoltegli e svolse sulle constatazioni riguardanti le condizioni di disorganizzazione progressiva dello Stato.

« L'on. Giolitti fu esplicito soltanto riguardo ad eventuali scioperi di impiegati, ma tenendosi molto sulle generali relativamente ai ferrovieri. »

La *Tribuna* dice che Ferri si è mantenuto nel suo discorso naturalissimo, ma osserva che tale studio della misura pare sia stato a scapito del contenuto, perchè, mentre rimproverava agli altri partiti la deficienza di una orientazione precisa, Ferri non seppe che rimproverare al Governo l'inadempimento degli invocati miglioramenti economici e morali. Il discorso apparve fiacco e non ha ottenuto nemmeno all'Estrema Sinistra che un modesto successo.

« Taroni nel suo discorso riuscì più energico, ma nulla ha detto che immediatamente si collegasse a quanto si contenne nell'indirizzo della Camera in ragione della politica del Governo.

« Finalmente Sonnino, cogliendo questa occasione, decise di far capace il pensiero del suo gruppo, ma tale pensiero non si è rivelato che sopra un punto solo, cioè sull'organizzazione e funzionamento dello Stato. Ma anche su questo punto l'oratore non è stato esplicito.

« Tale deficienza delle Opposizioni fece sì che riuscisse più facile a Giolitti l'essere più preciso nel determinare l'indirizzo della sua politica. Giolitti ha assolutamente affermato di non aver nulla a mutare o di non volere che nulla sia mutato. Ha quindi mostrato nel suo ampio discorso quale sia la sollecitudine del Governo per il miglioramento delle classi lavoratrici.

« Le dichiarazioni del presidente del Consiglio circa ogni tentativo di sciopero da parte dei pubblici funzionari non potevano essere più esplicite, e la Camera ha data la più larga manifestazione di assentimento al suo discorso. E ne è eloquente conferma il fatto che le varie Opposizioni, per quanto diversi fossero i loro desiderii, non hanno osato proporre un voto di sfiducia, nemmeno nei l'azione del Governo. »

I lavori degli Uffici della Camera

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Gli Uffici stamane esaminarono alla lettera le proposte di legge di Rigola, Rondani, De Seta, Montemartini, Fani e Pompili. Esaminarono il progetto di legge sugli stipendi degli ufficiali della regia marina; sui contabili e guardiani dei magazzini della regia marina; sulla destinazione degli ufficiali della regia marina in permanenza ausiliaria ed alle Capitanerie dei porti; sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Per i suddetti progetti furono nominate le Commissioni senza discussione; invece il progetto di legge per l'abolizione del domicilio coatto produsse discussione; tutti gli oratori nei varii Uffici proposero modificazioni, sebbene leggere, al progetto. Furono nominati dalla Commissione, con mandato di fiducia, Lucchini, Landucci, Fili-Astolfone, Gallini, Rossi, Battaglini, Pavia.

Anche il progetto di legge per la diminuzione degli interessi legali diede luogo a qualche discussione. Furono eletti della Commissione Bertetti, Malvezzi, Marcora, Cocco-Ortu, Calissano, Bissolati, Libertini Pasquale e Giovanelli.

Gli Uffici esamineranno poi il progetto per l'impianto di un nuovo filo Roma-Torino e Roma-Napoli, ed eleggeranno della Commissione i deputati favorevoli Sinibaldi, Berenini, De Seta, Orsini, Marsengo-Bastia, Chiapusso, Lucifero e Andrea Costa.

Un comunicato ufficiale
sulle trattative tra il Governo e le Società ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20,20:

Stasera il Governo ha fatto diramare la seguente Nota: « Le notizie divulgate di accordi fra il Governo e le Società ferroviarie hanno nessun fondamento. Quando il Governo avesse concluso qualche accordo lo annunzierebbe subito alla Camera, e se questa non fosse aperta lo pubblicherebbe immediatamente.

« Intanto il ministro dei lavori pubblici presentò oggi alla Camera il disegno di legge per riscattare le linee di accesso al Sempione secondo le condizioni stabilite dalla legge 20 dicembre 1901, e per chiedere che si proroghi fino al 30 aprile 1905 la facoltà di deliberare, se convenga o no allo Stato l'eseguire il riscatto delle strade ferrate meridionali.

« Nel caso affermativo le condizioni di questo riscatto sarebbero sottoposte all'approvazione del Parlamento, come al Parlamento si comunicherebbero le ragioni per le quali il Governo crederà non opportuno il riscatto. »

A proposito della elezione del sottosegretario Aubry.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,53:

A proposito della elezione dell'ammiraglio Aubry a Castellammare di Stabia e a proposito delle accuse mosse all'Amministrazione della marina, il Ministero della marina comunica alla *Tribuna* che è falso che l'ammiraglio Aubry e parecchi ufficiali comandati al Ministero si siano stabiliti per un mese nel Collegio di Castellammare per influenzare l'elezione politica di Aubry godendo per tutto il tempo dell'indennità di trasferta. Sta in fatto che l'ammiraglio Aubry si recò ai primi di novembre a Castellammare in regolare licenza con il suo segretario, mantenendosi a proprio spese. In tale occasione Aubry non si servì nè di torpediniere nè di altre navi della marina dello Stato per recarsi al suo Collegio.

I lavori del Consiglio zootecnico.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,10:

Il Consiglio zootecnico, presieduto dall'on. Cavio, ha discusso le proposte del prof. Bizzi, di Torino, circa l'azione redibitoria nella contrattazione degli animali, formulando un apposito disegno di legge, nel quale è tenuto conto anche delle osservazioni fatte dalle Società degli agricoltori italiani.

La discussione si svolse poi intorno ai criteri per il conferimento dei premi e dei sussidi; per le Esposizioni del bestiame da macello, considerazioni per riconoscere la necessità di intensificare l'allevamento del bestiame, senza andar troppo oltre nella specializzazione il pericolo di avere animali troppo adiposi e meno rispondenti alle esigenze del consumatore ed ai bisogni del consumo.

Il Consiglio fu unanime nel riconoscere la necessità di diffondere il convincimento del bestiame, e dai ragguagli del comm. Moretti è risultato che l'Italia, oltre la Spagna, è il solo Stato civile che non ha statistiche di data recente del bestiame. Il Consiglio discusse le modalità per la formazione delle schede di convincimento del bestiame, dandone incarico ad apposita Commissione.

Prima di sciogliersi, il Consiglio ha fatto voti per la riunione del prossimo mese di maggio, nell'allevamento del bestiame, e perchè il Governo intenda subito l'azione per l'allevamento degli ovini.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 23,45.

Il ministro degli interni ha inviato ai prefetti una circolare che accompagna il decreto con cui sono impartite disposizioni in ordine alla vigilanza da spiegare per l'importazione, circolazione e consumo *del grano turco* nei termini della legge che regola la prevenzione e la cura della pellagra.

La circolare raccomanda sia curata con uguale diligenza l'esatto adempimento di tutte le prescrizioni rese obbligatorie ai sensi degli articoli 7 della legge e 22 del regolamento, e che non vengano osservati come dovrebbero. Esorta i prefetti a provvedere perchè questo emissioni abbiano a cessare, e conclude dicendo che i medici che mancassero al loro dovere vanno deferiti all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità per tali omissioni.

— Il *Ministero della pubblica istruzione* ha prorogato al 28 dicembre gli esami di concorso pel posto di direttore didattico. La prova avrà luogo il giorno 28, alle ore 9, presso i provveditori degli studi.

— Il *ministro dei lavori pubblici* ha autorizzato l'esecuzione di lavori per L. 350,000 nelle provincie di Parma, Cosenza, Torino, Vicenza, Reggio Calabria e Caserta. In questa somma sono compresi lavori ferroviari per L. 120,000.

— Ieri mattina il Re riceverà in privata udienza la *Presidenza della Società Artistica Cooperativa*, composta dei pittori Brocchi e Micali Giuseppe e dello scultore Vito Fardo. S. M. si intratterrà con loro affabilmente a lungo, felicitandosi dei grandi progressi dell'Associazione ed interessandosi vivamente alle condizioni dell'intera classe artistica italiana, che ha molto a cuore.

— Oggi si è radunata la *Giunta generale del bilancio*. Presiedeva Rubini. Fu approvata la proposta Golocierlini, secondo cui il numero legale della Giunta del bilancio verrebbe cambiato. Rubini propose che si stabilisse che fosse inoltre posto il fine di febbraio (Carmine il 15 marzo) circa il limite della presentazione delle relazioni dei bilanci alla Giunta generale. Pais notò che i ministri presentano troppo tardi le relazioni. Su questo punto la discussione fu riavviata a domani.

— Il Re, *di motu proprio*, ha nominato Tedesco grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano e Camera commendatore della Corona d'Italia.

— Il *conte Moltke*, ministro danese, stamane ha portato una corona sulla tomba di re Umberto I.

— L'*Esercito* dice che questa sera *il Re ha offerto* un pranzo ai comandanti di Corpo d'armata e a tutti i componenti la Commissione centrale per l'avanzamento nell'esercito.

— *A proposito dei manifestini correttivi* distribuiti alla vecchie di Milano, l'*Esercito* dice constargli che tali manifestini furono stampati nella vicina Svizzera; e aggiunge che si indica la città e le città dove esiste la fucina di tali stampati.

— Il ministro interinale delle poste e telegrafi ha firmato ieri un decreto che nomina una *Commissione con l'incarico di modificare l'attuale regolamento*. Tale modificazione è resa necessaria dall'andata in vigore del nuovo organico. La Commissione è presieduta dal senatore Sani e ne è vice-presidente il consigliere di Stato Scanzani.

Una smentita del Ministero della guerra.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20,15:

Il Ministero della guerra comunica: « La voce riferita da un giornale che il ministro della guerra avrebbe telegrafato a tutti i comandanti dei Corpi d'armata di sospendere l'invio in congedo della classe dei richiamati del 1880 non ha ombra di fondamento. »

Come il Papa giudica il momento attuale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,45:

Il corrispondente da Venezia del *Giornale d'Italia* scrive di avere saputo da alti prelati che, quando alcuni consiglieri comunali si recarono ad omaggiare il Papa, qualche giorno prima della visita della rappresentanza comunale al Quirinale, il Pontefice fece comprendere che non giudica il momento opportuno per la visita degli amatori cattolici in Roma, in un palazzo ancora apostolico, ma aggiunse che gli sarebbe, per intanto, graditissimo ogni segno di reverenza per parte dei cattolici verso il capo dello Stato italiano, verso cui usò parole di singolare riguardo.

Il *Giornale d'Italia* dice che informazioni sue confermano pienamente la notizia suddetta.

Ricevimenti papali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Vincenzo Vannutelli, il cardinale Paizzina, l'arcivescovo di Reims, il signor De Urquiyo, deputato delle Cortes spagnuole, il conte Ferdinando Alvarez con la moglie contessa Livia dei principi di Colonna, il conte Enrico de Merode, accompagnato dalla contessa Natalia. Questi ultimi presentarono al Papa un pellegrinaggio belga.

Nel pomeriggio il Papa ha ricevuto il cardinale Ferrari, vescovo di Milano; l'arcivescovo di Genova, che ha presentato al Papa la famiglia del marchese Sauli, parenti del nuovo santo; il padre Fioretti, preposto generale dei Barnabiti; il pellegrinaggio messicano condotto dal vescovo di San Ludovico Potosi, ed i pellegrinaggi marchigiano, umbro, romagnolo e salernitano.

Una dimostrazione contro guardie municipali.

Ci telegrafano da Lecce, 13, ore 21:

A Ceglie Messapico si ripetè la dimostrazione contro le guardie municipali perchè durante la processione di domenica avevano maltrattato alcuni contadini. Venne presa d'assalto la caserma delle guardie. Accorsero i carabinieri, che fucilarono ad allontanare i dimostranti. Durante la dimostrazione fu ferito di rivoltella certo Ligorio ed altri due, Ciccinello e Ciriucci, di arma contundente.

L'Arma dei carabinieri fa indagini per vedere se sia vero che le ferite siano state inferte da due guardie campestri, ora irreperibili.

L'imposta sul reddito alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,45:

Oggi alla Camera si è ripresa la discussione del progetto d'imposta sul reddito.

Caillaux si dichiara partigiano dell'imposta sul reddito, ma fa diverse critiche. Nel suo discorso si lagna che i valori esteri non siano imposti in Francia, ciò che alletta i capitalisti francesi ad acquistare valori esteri.

Rouvier, ministro delle finanze, spiega che ha creduto di non dover colpire la Rendita, perchè il rifiutare del tasso del denaro sarebbe certo nell'avvenire.

Giustifica le basi sulle quali ha stabilito il suo progetto, cioè l'imposta personale e graduale, e dimostra che le nuove tasse non costituiscono imposta di sovrapposizione. Si dichiara pronto, d'altronde, a fare tutte le concessioni, purchè sia rispettato il principio della legge.

Continuando, il ministro riconosce che le spese aumentano sempre, ma che vi no sono di quelle che è impossibile sopprimere, senza mentire alle promesse fatte alla democrazia. Vi è una legge, per esempio, che la Repubblica deve votare: quella delle pensioni operaie.

Termina dicendo ai conservatori: « Voi misconoscete la società moderna, agitata senza dubbio, ma vivificata da un soffio di solidarietà; ma questa società non ha nulla a temere dal funzionamento regolare delle istituzioni. Essa non avrebbe da temere che le provocazioni dei colpi di Stato. Per metterla al sicuro, bisogna darle le riforme necessarie. »

(Vivi applausi prolungati su tutte le Sinistre)

Il seguito viene rimandato a lunedì.

Inaudite violenze dell'Opposizione alla Camera ungherese.

Un seduta sospesa — Assembramenti sciolti dalla Polizia — La sorgente dichiarazioni di Tisza al partito liberale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Budapest, 13, ore 19,30.

Un quarto d'ora prima dell'apertura della seduta della Camera dei deputati, i membri dell'Opposizione sono giunti. Non vi era allora nella sala nessun membro del partito del Governo. I passaggi che conducono alla tribuna presidenziale erano occupati dalle guardie parlamentari. I deputati dell'Opposizione hanno gridato loro: « Non vi vergognate come ungheresi di fare questo servizio? »

Il segretario Vittorio Rakosi, che voleva salire alla tribuna presidenziale, ne fu impedito dalle guardie parlamentari. Allora parecchi deputati dell'Opposizione sono accorsi a prestargli man forte. La tribuna presidenziale fu ridotta in frantumi ed i pezzi furono scagliati sui banchi dei deputati. La tavola fu rovesciata; la raccolta delle leggi che era sulla tavola fu stracciata. Le guardie parlamentari, assalite da proiettili di ogni sorta, furono cacciate dalla sala.

La tribuna fu demolita completamente. Le barriere furono rovesciate. Il banco dei ministri e le poltrone distrutte. I leggii furono strappati. La sala presenta l'aspetto di una distruzione operata da vandali. I membri dell'Opposizione occupano il posto della tribuna presidenziale. Non si vede alcun deputato del partito liberale nella sala.

Nei disordini quattro guardie parlamentari furono ferite.

Tisza entrò nell'aula, accompagnato da parecchi ministri, ricevuto da grandi rumori, grida e fischi, e, dopo rimasto qualche minuto, assistendo ad una parte della scena tumultuosa, uscì dall'aula. I deputati dell'Opposizione rimasero nella tribuna presidenziale. Si deliberò di non tenere oggi nessuna seduta.

I membri dell'Opposizione rimasero nel palazzo della Camera fino alle ore 14.

Essi avevano deciso di rimanere nella Camera, ma ne uscirono per i consigli di Apponyi e di Kossuth.

Gli assembramenti che si erano formati dinnanzi al palazzo furono dispersi dalla Polizia.

Il partito liberale tenne oggi una riunione, a cui intervenne Tisza, accolto da frenetiche ovazioni. Tisza dichiarò che i fatti avvenuti stamane alla Camera costituiscono reati comuni; i cui autori si deferiranno alla giustizia. In seguito a tali fatti il partito darà prendere le misure più energiche, che non di meno non dovranno essere decise sotto l'impressione degli odierni avvenimenti.

Se, contro ogni speranza, fosse impossibile ristabilire la situazione parlamentare normale, Tisza è deciso di appellarsi immediatamente alla nazione. Il partito liberale, di fronte all'attentato oggi compiuto, ha il dovere di tutelare l'onore e la sicurezza della nazione.

Dopo le dichiarazioni di alcuni deputati, che osservarono Tisza circa il concorso dell'intero partito, si decise di tenere stasera una nuova riunione, per deliberare le misure da prendersi.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

La *Tribuna*, commentando i tumulti avvenuti nella Camera ungherese, rileva che il conte Tisza ha commesso lo stesso errore di metodo in cui incorse in Italia il generale Pelloux, e le conseguenze del suo atto dovevano essere le stesse.

« Con questo — osserva la *Tribuna* — non vogliamo dire che al Governo ungherese non resti che piegare la fronte ai voleri della maggioranza. Se le minoranze hanno il loro diritto, anche le maggioranze lo hanno; ma questo diritto deve rispondere a norme accettate da tutti, nè le maggioranze possono fare completa astrazione dagli umori e dalle tendenze degli avversari.

« Il loro capo, che è il primo ministro, deve essere così forte uomo di Stato da intendere tutte le necessità degli opportuni temperamenti; soltanto su questa base può ormai stare saldamente assiso il parlamentarismo.

« Cisleithania e Transleithania sono da questo punto di vista un gran campo di esperienza; così grande che, dal modo come verrà risolta la questione ultra-formale dell'ostruzionismo, dovrà dipendere la continuazione stessa del dualismo. »

Il bilancio degli esteri alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 19,10:

L'interpellanza sui disordini di Valenza fu ieri occasione di qualche tumulto. In seguito la Camera ha discusso il bilancio degli esteri. Maura si espresse in modo ottimista circa l'avvenire della Spagna. Si felicitò per i vantaggi ottenuti col trattato franco-spagnuolo per il Marocco. Il ministro di Stato rispose che il Governo professa lo stesso ottimismo e farà tutto il possibile per favorire l'introduzione della politica spagnuola in Africa. A questo scopo un rappresentante spagnuolo di rango uguale a quello francese è stato inviato al Marocco. Il ministro è convinto che la diplomazia ottiene maggiori vantaggi che l'esercito.

Il *Times* e l'esposizione finanziaria italiana.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,50:

Il *Times* giudica l'esposizione finanziaria italiana soddisfacente. Approva la dichiarazione di Luzzatti che sono preferibili i trattati di commercio anche non interamente vantaggiosi a una guerra di tariffe. Osserva che la graduale abolizione del dazio consumo libererà il Paese di una delle tasse più moleste alle popolazioni e più costose.

Il processo degli assassini di De Plehve.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14,40:

I contorni del palazzo di giustizia, ove ha luogo il processo dell'assassino di De Plehve, sono gremiti di folla che da mezzogiorno non fa che aumentare in proporzione insolita.

La Polizia numerosa impedisce al pubblico di avvicinarsi. Tutte le disposizioni sono prese per mantenere la circolazione. Una parte delle truppe sono consegnate.

La folla, fra cui vi sono molti studenti, è già assai eccitata.

Il bavaglio ai giornali russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 19:

Il giornale *Synoletchestwa*, che ha già avuto un avvertimento, è stato sospeso per tre mesi. Il giornale *Pravo* ha ricevuto un secondo avvertimento per le sue tendenze considerate riprovevoli.

Due assassini giustiziati.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 19:

Due assassini di una vecchia furono giustiziati stamane nella prigione di Tantonville.

Una collisione fra due piroscafi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20:

Stamane il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione Generale, uscendo dal porto, a causa di una forte raffica, urtò contro il vapore Roby. Quest'ultimo riportò varie avarie. Venne aperta un'inchiesta.

La cronaca del maltempo.

Pioggie, tempeste inondazioni e naufragi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21.10:

Il tempo è pessimo; tutto il giorno ha piovuto e la pioggia era accompagnata da forte vento. Il Tevere è in piena, e, a causa del vento, precipitò tutto lo steccato delle demolizioni, presso il *tunnel* del Quirinale, dal lato di via del Tritone.

L'egregio P. S. Della Morra, per fare allontanare i passanti, non fece a tempo nell'allontanarsi lui stesso e restò colpito da una trave.

Anche molte donne furono gravemente contuse; molte imposte furono schiantate e precipitarono. Sul ponte Garibaldi una vettura fu rovesciata. Il cocchiere ed i passeggeri riportarono leggiere contusioni. Al Pincio molti alberi furono letteralmente spiantati.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 0,15:

I vigili lavorarono sino a tarda sera, chiamati in varii punti della città, a riparare i danni causati dal turbine rovesciatosi sulla città verso mezzogiorno. Al *tunnel* si lavora a sgombrare la linea della tranvia dai rottami dello steccato. La linea della luce elettrica è spezzata, e quindi il tratto della via è oscuro. Il turbine frantumò anche i vetri delle scuderie della Real Casa, ed il resto fece precipitare nelle via molte tegole e camigaoli. Oltre alle vittime del *tunnel* non vi sono altri feriti.

***

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20:

Da stanotte imperversa un tempo orribile. Il mare tempestoso impedisce l'arrivo e la partenza dei piroscafi. I lavori del porto furono sospesi. I pompieri accorrono dovunque per gli allagamenti e per qualche crollo. Gravissimi sono i danni prodotti.

Il piroscafo *Ligurin*, che giunse stamane da New York, non potè entrare in porto. I rimorchiatori che fanno il servizio del golfo non sono partiti. Non poterono nemmeno proseguire il loro viaggio per Genova i piroscafi *Carpegna* e *Gallia*.

In contrada Poggioreale, verso le 4,30, la violenza del vento spezzò un filo telefonico che si appoggiò sopra un filo della tramvia elettrica e cadendo a terra toccò un carrettre. Rimasero morti il carrettiere, il cavallo ed un asino attaccato ad un carretto vicino.

Stamane nel vicino paese di San Giovanni a Teduccio una donna con un bambino passava per via Riccardo Quaranta, dove a causa del maltempo un filo della conduttura elettrica si era spezzato. Il bambino cercò per prenderlo in mano. La madre, atterrita, al precipitò su di lui per trattenerlo, ma invece della mano del bambino prese il cavo e restò fulminata. Il bambino caduto tramortito al suolo, ma poco dopo rinvenne.

Anche sul ponte Casanova, a Napoli, cadde un filo della rete telefonica, uccidendo un carrettiere ed un cavallo.

Nel Comune di Nocera un temporale con violentissimo vento abbattè due case coloniche, uccidendo due persone.

***

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,10:

Causa la persistenti pioggie, che durano da ventiquattro ore, il fiume Reno è in piena ed altri fiumi allagarono le campagne circostanti non producendo però gravi danni.

Dalla montagna giunge notizia che nevica abbondantemente.

***

Ci telegrafano da Treviso, 13, ore 18,55:

I fiumi Monticano e Lucinas sono in piena. Le acque sono uscite dai loro letti.

***

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 21,15:

Lo schooner italiano *Gaetanino*, del dipartimento di Siracusa, carico di asfalto, investì domenica la costa istriana durante la tempesta e affondò subito. L'equipaggio, composto di tre uomini, si salvò, riparandosi sugli scogli, e giunse qui stamane, a bordo di un vapore dalmato.

La malattia dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,10:

Dopo l'operazione, subita a Roma dall'onorevole Giolitti, il tumore estirpatogli dalla bocca venne sottoposto a diligente analisi. Il tumore fu diviso in metà; una parte fu esaminata dal fratello dell'infermo, dott. Vincenzo, e l'altra affidata al professore Marchiafava. L'esame, compiuto scrupolosamente a Napoli, conferma trattarsi di un tumore benigno.

Un fattorino poco prudente.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,45:

Oggi uno dei commessi di segreteria della Camera, certo Fritella, recandosi ad eseguire alcune commissioni legò al manubrio della bicicletta parecchie lettere che doveva impostare. Giunto a destinazione si accorse che il laccio che teneva le lettere si era rallentato e che ne erano cadute parecchie. Le lettere contenevano valori per parecchie migliaia di lire spedite da deputati.

Un feroce fratricidio in quel di Novara.

Ci scrivono da Novara, 13:

L'altra notte nel Comune di Mergozzo, frazione di Nibbia, nel circondario di Pallanza, avvenne un feroce fatto di sangue che terrorizzò tutte le popolazioni circostanti.

Era certi Ievenna Battista, di anni 23, muratore, e suo fratello Anselmo, di 23 anni, pure muratore, da qualche tempo covava un terribile odio per ragioni di interesse.

Ora non è ben accertato come si svolgesse la tragica rissa finale e chi l'abbia provocata. Fatto sta che verso le ore 23 grida strazianti uscivano dalla casa dei due fratelli, e quando i vicini e i parenti accorsero si trovarono in presenza di una scena raccapricciante.

L'Anselmo giaceva agonizzante in un vero lago di sangue, vantolante, incapace di proferire parola, col ventre ed il petto squarciati da tremende ferite di coltello.

Pure ferito gravemente e giacente tra il sangue trovavasi il Battista Ievenna, col coltello ancora nel pugno e colla fronte e la persona salassia da ferito di bastone.

L'Anselmo morì subito senza aver potuto pronunciar parola, mentre il Battista potè essere soccorso e trasportato all'ospedale di Pallanza in istato d'arresto.

Il terribile fatto destò profonda impressione, e fu causa di straziantissime scene fra i parenti, che non erano darsi pace di una simile sciagura.

Gli interessi, causa del dramma, a quanto sembra, erano di tale natura che bastava pochissima buona volontà e tolleranza a risolverli con vantaggio di entrambi. Ma nel triste episodio ha molta parte anche il vino bevuto.

Un infortunio sul lavoro a Milano.

Si ha da Milano, 13, sera:

Sul viale Volta, presso i bastioni, si sta costruendo il nuovo fabbricato delle scuole normali, sopra un'area di circa 3000 mq.; vi sono impiegati circa 100 operai.

L'impresa è retta dall'ing. Antoni Erminio, capimastri Cenzi e Mezzola; dirigenti Falcetti, Castelli e Bianchi.

Verso le ore 10 d'oggi, ad un tratto, si sfasciò un ponte centrale lungo metri 8 e alto da terra 8 metri. Una quindicina di operai che vi si trovavano caddero al suolo, restando più o meno gravemente malconci.

Furono tutti medicati dai dottori dell'Istituto medico di via Paolo Sarpi.

Uno solo però venne trattenuto.

Un'inchiesta fu aperta.

Abbonamenti per l'anno 1905

L. 16,50 e 23,50 con "La Donna,,

L. 20,50 con *La Stampa Sportiva*

e L. 27,50 con *La Donna* e con *La Stampa Sportiva*.

Un poeta troppo modesto

Come? dirà qualcuno: ci sono veramente poeti modesti, anzi troppo modesti? ce ne furono mai? e se pur ce ne furono, ce ne sono ancora? Ma sì: per istrano che possa parere, ce ne furono e ce ne sono. A questo mondo c'è un po' di tutto. Sapete che Virgilio, *arma virumque cano*, fu, per la candida sua ritrosia, soprannominato *la vergine*. Ad altri piacerebbe forse più essere soprannominato *la stella*, e potrebbe essere titolo meritato, nonchè onorifico. Lo Shelley fu altrettanto modesto quanto rivoluzionario; e della modestia del Manzoni non occorre parlare: è passata in proverbio. Se, dunque, la innocenza è una qualità che moltissime volte vediamo andar congiunta con la qualità di poeta, la modestia è un'altra qualità che con la qualità di poeta appare non del tutto incompatibile. Non sembrerebbe anzi che certa modestia, da non confondere con l'umiltà, dovesse essere una qualità naturale dell'anima poetica? Perchè l'anima poetica è, per ipotesi, un'anima delicata e disdegnosa, che istintivamente rifugge, o dovrebbe rifuggire, da ogni forma di quella che gli psichiatri hanno, con leggiadro vocabolo, chiamato *esibizionismo*. E perchè il vero poeta, il poeta degno di cotal nome, vede il fine cui tende e sa di non poterci arrivare. La sua modestia non è altro che probità. Sia com'esser si voglia, gli è certo che ci sono poeti capaci di arrossire, e poeti che preferiscono far arrossire i loro lettori.

Detto questo a guisa di preambolo inutile, veniamo al fatto.

Il poeta troppo modesto di cui voglio parlare è Mercurino Sappa: nome noto e caro a chi di poesia più si diletta e più s'intende; nome pressochè ignoto al pubblico; a quel pubblico che non si ferma ad ascoltare se non quando ode il suono del bombardone intronar l'aria, e non si forma a guardare se non quando vede il saltimbanco sul palco.

Sono molt'anni che Mercurino Sappa viene raccogliendo nel cuore la poesia che gli sgorga dall'anima; un quarto di secolo. Egli si rivelò la prima volta, nel 1878, con un'ode, *L'uno troglodita*, calda, immaginosa, piena d'impeto lirico. Il titolo ne dice chiaramente il tema non abusato e non facile. In seguito pubblicò, in piccole raccolte avvertite da pochi, *Affetti lirici* (1879), *Elegie* (1881), *Poesie* (1884), *Il Testamento di Focione* (1889), *Le pie rime* (1896), *Le Monregalesi* (1899). Vengono ultime le recentissime *Ballotette*, dalle quali prende occasione questo mio articolo.

Severissimo, anzi spietato censor di se stesso, il poeta ricusa ora le prime sue rime, che furono, com'è troppo naturale, d'amore, e desidera che non siano ricordate, e dice che di esse « più è il tacer che il ragionare onesto ». Delle rimanenti, parte ricusa, parte accetta, parte intende rimaneggiare per una raccolta futura. Quanto a me, io trovo in quasi tutte spontaneità e vivezza di sentimento, nitidezza d'immagini, e quella particolarissima vision delle cose ch'è la visione poetica, la quale, se non si ha da natura, per nessun modo s'acquista; e nelle migliori, specie in quelle che vengono dopo un silenzio di parecchi anni, e dopo un rivolgimento interiore in virtù del quale il poeta, avendo a sola guida l'affetto, ritrovò la fede che aveva smarrita; nelle migliori, dico, trovo un delicatissimo senso della natura, un senso generoso di umanità, una tenerezza per tutte le cose, la dolce ebbrezza che nasce da un costante amore del bello, l'anelito potente dell'ideale, e quell'equilibrio, quella reciprocità della fantasia sensoria e della fantasia affettiva, della immagine e del sentimento, in che è per tanta parte riposto il segreto dell'ottima poesia; e trovo quella salda levigatezza, continuità, dignità di forma senza di cui (se mi potessero persuadere una buona volta gl'innumerevoli scombiccheratori d'Italia!) la poesia cessa d'essere arte, e cessa, checchè se ne dica, d'esser poesia.

E qui potrei, dalle varie raccolte, cacare in prova di ciò che dico esempii parecchi; ma mi contenterò di recarne un paio. Leggete questo sonetto che nelle *Pie Rime* ha comune con altri quattro il titolo: *Il Cielo*.

Quando la luna l'ombre non conquide,
E già giubila Sirio sfavillo,
Di luce in luce va la mia pupilla,
Per la volta del ciel che tutta ride.

Quivi Pallore ed Irafel s'aside,
Venere, palpitando, d'amor brilla,
E, fra i due poli, argentea, tranquilla,
Si diffonde la via, che il ciel divide.

Quivi Orfane, qual Cassiopea
Splendono in veste di rubini civi,
In cui la sguardi e l'anima si bea;

Di' naviganti arde la stella quivi,
E la chioma, già d'or, bereniceа
Sola l'azzurra copa d'igneі riri.

Questo è un bel sonetto, e non è, come a qualche ottuso critico potrebbe parere, un sonetto puramente descrittivo. V'è, sì, il cielo veduto, e mirabilmente veduto, come ben pochi sanno vederlo; ma, ancora e più, v'è il cielo sentito, sognato, desiderato. Non solamente *lo sguardo*, ma anche *l'anima si bea*. Questo sonetto è una elevazione dell'anima in cielo e richiama in memoria i versi di Dante nel quattordicesimo del *Purgatorio*:

Chi mai vi cielo, e intorno vi si gira,
Mostrandosi le sue bellezze tutte,
E l'occhio vostro pure a terra mira.

Leggete, tra le *Monregalesi*, il *Canto degli Uccelli*. Una poesia come quella non la può scrivere se non un devoto autentico della natura, che avverte e raccoglie ogni più tenue e fuggitiva sembianza, ogni più leggiera voce di lei. Bisognerebbe riportarla tutta. Quanti uccelli fan festa in un bel giorno di maggio, dall'alba al tramonto, nell'aria, sotto il sole, in mezzo al verde, sui tetti, vi passan davanti agli occhi, cinguettano con la sua particolare movenza, col suo più distinto carattere, notato in due o tre parole, insuperabilmente; e il verso, con le accorte mutazioni e alternazioni del metro, col volubile ritmo, con le felici onomatopee, rende, in modo ch'io non sapei immaginare migliore, il garrito, il canto, il cinguettio, l'allegrezza, e tutto insomma il *fresco idillio* di quel popolo minuto.

Dal verde bosco
Il rusignuolo
Canta un « sole »:
— Amore è un dolce dolce dolce dolce,
Che l'anima tremenda esalce
Cessi,
Che non può, no,
Chi le provò mordendole a' suoi dì. —
. . . . . .
Da le siepi più folte
Nel prato il merlo schiuma:
— Toh toh! — grida ne volto:

La coda rizza,
Va in rivoltura,
E poi giulio giulio ora va con Dio.
Ceo subito irrompe
Dal tronco nero staccatosi,
Il picchio verde grida
Ploggendo, e pare il diavolo che rida.
Ma, se l'amor l'arride,
O lodoletta, tu
Effondi in ciel tuoi gaudi
E laudi laudi laudi
Col canto più di buon Dio,
Più su, più ru, più su!
. . . . . .
Ossi del verno nella buona pace
Ogni augel tace, e 'l capo a l'ala folce;
Ma ancor dal brolo
Il rusignuolo
Canta il suo dolce dolce dolce.

Chi ha letto questi versi, se ha un qualche senso della natura, non se li scorderà certamente mai più.

E ora veniamo alle recentissime *Ballotette* (1).

Sono diciotto in tutto, e occupano diciotto pagine, una per pagina. Il titolo vi parrà molto innocuo; e ricordandovi di ciò che fu la ballata in origine presso di noi, e di ciò che seguitò ad essere finchè durò in onore, ch'è quanto dire sin verso la fine del secolo XVI, potrà venirvi il sospetto che si tratti di un nuovo saggio di quella povera poesia amatoria, arcaica di sentimenti e di forme, di cui troppi altri saggi si ebbero in questi anni in Italia. Ma non vi fidate delle innocuità del titolo. Queste non sono ballate amorose, ma satiriche; e qui sta il nuovo e il frizzante, perchè se qualche esempio di ballata satirica s'incontra nella vecchia nostra letteratura, è assai raro e da non curarsene troppo. Assomiglierei queste ballatette a freschi e odorosi fiori, nel cui calice s'asconda un'ape che, mentre voi fiutate, scappa fuori e vi punge il naso. Il poeta, a dir vero, non vuole che punga, ma solamente che sfiori, e *punger non avvezza*. Avvezza, o non avvezza, io dico che punge; e soggiungo che fa molto bene a pungere; e ricordo che quest'ape poetica già santamente pungeva in quel *Testamento di Focione*, che ho ricordato di sopra. Il poeta comincia col parlarvi, molto candidamente, di pochi fioriti, di uccelletti in baldoria, di grilli che trillano, di foglie appassite che cascano, di ruscelletti che scorrono, di venticelli che fan mormorare il bosco, del cielo azzurro, del cielo piovoso, della luna e del sole, e poi d'improvviso, con una gentil giravolta, ma prendendo argomento dalle cose dette in principio, vi parla di tutt'altro. E vi parla dei versi in prosa, e dell'

di queste *Ballatette* e di altri versi del nostro poeta: mi contenterò di dirne una sola. Il nostro poeta sa la lingua italiana. Questa può parere a tutta prima una osservazione superflua, anzi impertinente. Ma se si pensa quanti sono in Italia gl'italiani che pretendono di scrivere l'italiano senza sapere; quanti coloro che scrivono alla giornata poesie, drammi, romanzi, avendo per tutto vocabolario un giornaletto di sette o trecento parolone tra scrofolose e rachitiche; e quanti finalmente coloro che, dopo aver dato fondo a questo patrimonio, mugghiano che la povera lingua italiana non basta ad esprimere i loro peregrini pensieri e gl'ineffabili lor sentimenti; se, dico, si pensa a tutto ciò, si vede che l'osservazione non è nè impertinente, nè superflua. Mercurino Sappa sa la lingua italiana. Se non temessi di dire un'eresia, quasi direi che la sa troppo: lo che spiega certe sue predilezioni, e certe sue ritrosie e schifiltà, le quali lo possono far parere, alle volte, un tantino manierato. Ma in questo ha un po' di colpa anche l'ottima sua coltura classica.

Un particolare scordavo. Mercurino Sappa, torinese, insegna da ventun anno lettere italiane nel regio Liceo di Mondovì. Questo particolare può darsi che se lo sia scordato anche il Ministero dell'istruzione pubblica.

A. GRAF.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I giapponesi si preparano contro la flotta del Baltico.

L'avanzata in Manciuria.

New York, 13.

Il *New York Herald* ha da Pietroburgo:

« Si dice che i giapponesi, avendo ritirato truppe da Port Arthur, si preparano a marciare immediatamente contro le forze di Kuropatkine. »

Londra, 13, ore 13,30.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 12: « Si dice che la flotta giapponese, rinforzata di varie unità, si prepari a muovere incontro alla flotta russa del Baltico. »

Il *Daily Mail* ha da Ce-fu che i giapponesi procedono attivamente ai lavori di fortificazione delle isole dei Pescatori, in vista dell'arrivo della squadra russa del Baltico.

Il *Morning Post* ha da Sciangai che l'ala destra dell'esercito giapponese ha cominciato ad avanzare verso nord. La sua avanguardia est è giunta a Kuanchan e si annunzia che un combattimento è impegnato.

Perchè la flotta russa non uscì da Port Arthur

Vienna, 13.

Contrariamente alla maggior parte dei giornali, che rimproverano alla squadra di Port Arthur di non aver tentato una nuova sortita, la *Zeit* dice che i cannoni di grosso calibro della flotta sono stati utilizzati da Stoessel per rinforzare la difesa di terra. Il far uscire le navi disarmate sarebbe stato sacrificare tutti i valorosi equipaggi, i cui servizi possono essere utilissimi a terra.

Per l'invio di una terza squadra russa in Estremo Oriente

Pietroburgo, 13.

La dichiarazione fatta ieri dal capitano Clado ha prodotto qui grande impressione. Questo ufficiale pubblica oggi nella *Rouss* un articolo, nel quale insiste sulla necessità di far uscire il più prontamente possibile le navi da guerra pronte a prendere il mare. Soggiunge che quando lasciò Vladivostock, in agosto scorso, l'ammiraglio Skridloff era incaricato da Kuropatkine di reclamare la partenza della seconda squadra. Skridloff e quell'epoca chiedeva l'invio di tutte le navi che non soltanto oggi designate per formare la terza squadra. Clado crede che questa squadra non sarà pronta che in agosto o settembre.

La rotta della squadra del Baltico.

Lisbona, 13, ore 20,15.

Ventuna navi russe della squadra del Baltico sono giunte a Mossamedes, nell'Africa Occidentale.

Negli altissimi gradi della Marina russa.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 14, mattino.

Secondo quanto ho udito, le notizie che vi inviai già alcune settimane sono, circa il ritorno dell'ammiraglio Alexieff, cioè che egli doveva essere nominato grande ammiraglio, prendendo così il posto del granduca Alessio, viene ora pienamente confermata. Il granduca Alessio assumerà probabilmente la posizione di capo del Consiglio dell'impero, ufficio tenuto già dal granduca Michele, la cui salute gli impedisce ora di occupare più oltre tale posizione.

Questo mutamento ha pure un altro significato, dimostrando che la grande e completa riforma della flotta è riconosciuta necessaria, essendosi manifestata luminosamente la debolezza e la disorganizzazione della flotta durante la presente guerra, fino a condurre al suo completo annichilimento.

In tale condizioni si richiede un uomo di grande energia e di carattere. Si considera che l'ammiraglio Alexieff abbia la capacità necessaria per condurre a termine questo compito difficile.

Le simpatie russe per Clado.

Pietroburgo, 13, ore 8,5.

L'allarme del capitano di vascello Clado continua a fare un rumore enorme. Il Clado scontò i suoi giorni di arresto alla Cancelleria del Comando della piazza; egli ricevette già mucchi di lettere e telegrammi di felicitazioni. Più di cinquecento persone chiesero di fargli visita, ma nessuno potè penetrare fino a lui.

Il *Novoje Vremja* ha aperta una sottoscrizione per la fondazione d'una Borsa, chiamata Clado, al Collegio dei cadetti di marina.

La signora Rojestvenski inviò una lettera contenente 25 rubli e ringraziando Clado per i suoi articoli, i quali, dice ella, dicono la verità assoluta.

La Commissione per Hull.

Parigi, 13, ore 22.

La Commissione d'inchiesta arbitrale per l'incidente di Hull si riunirà nella settimana prossima al Ministero degli esteri, probabilmente martedì o mercoledì.

Nella sua prima seduta dovrà dapprima accordarsi sulla designazione del quinto arbitro. Nel caso in cui l'accordo non intervenisse, la designazione, come è noto, sarà affidata all'Imperatore d'Austria.

Quando il quinto arbitro sarà nominato, si risolverà fra i Governi interessati la questione di stabilire se le sedute della Commissione dovranno, o no, essere pubbliche.

Si crede che la Commissione d'inchiesta, appena completata, si aggiornerà a dopo il Capodanno, per cominciare i lavori.

Vedi in quinta e sesta pagina

Felicità perduta.

Le Operaie di Parigi

Sul minacciato sciopero dei ferrovieri

Una strana circolare.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17:

Da molti giorni circolano le voci più disparate sullo sciopero dei ferrovieri. Ieri, anzi, da fonte che è sempre bene informata, era uscita la notizia che lo sciopero sarebbe stato proclamato il 18 corrente. Ora il Comitato d'agitazione dei ferrovieri ha mandato una circolare al corrispondente nell'*Avanti!*, in cui è detto che, « di fronte alla insistenza della notizia dell'imminente sciopero generale, conforma le smentite generiche che già date, aggiungendo che di vero non c'è altro se non che è stato concordato tra tutti i ferrovieri che, ove il Governo li provochi, lo sciopero verrà fatto senza aspettare ulteriori accordi, mettendo i regolari segnali d'arresto su tutte le linee. »

La chiave oscura di questa circolare fa supporre che veramente qualche cosa di molto grave si stia decidendo nelle organizzazioni ferroviarie. »

Movimento nel R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20.5:

Il *Marco Polo* è partito per Nagasaki; la *Liguria* è partita da Hong-Kong; il *Garibaldino* è partito per Ancona; l'*Ottra* è partito per Spezia; il *Terrea* è giunto a Napoli. Le torpediniere 65, 66, 150, 152 sono partite da Ancona; la 116, partita e giunta da Maddalena, è ripartita; le 65 e 112, giunte a Maddalena, sono ripartite; le 86 e 113 sono partite dalla Maddalena; la 113 è giunta a Gaeta; la 128 è partita e giunta a Palermo.

La vita che si vive

Le Corte dei divorzi non è soltanto una miniera aurifera per gli avvocati, ma è pure una miniera di « documenti umani » per gli psicologi, per gli umoristi e anche per gli appassionati spettatori della gran commedia che la compagnia comico-drammatica « Successori Adamo » recita dalla creazione del mondo in poi. Di questa gran commedia si sta ora svolgendo alla Corte di Parigi una scena assai curiosa, che potrebbe avere per titolo: *Adamo tradito per amore*. Ne sono protagonisti i coniugi R.

Ecco l'argomento, brevemente riassunto: Il professionista signor R., marito da quattro anni di una giovane signora, fu costretto qualche mese fa a recarsi, per doveri professionali, in Algeria. Era la prima volta che gli avveniva di allontanarsi dal talamo coniugale, e ciò gli era cagione di qualche inquietudine.

Non già che egli avesse ragione di temere che la sua signora, aggirandosi da sola nei meandri della vita, potesse sdrucciolare fuori del sentiero coniugale. Ma, insomma, in questo mondo non si sa mai che cosa possa avvenire. Non per nulla il saggio antico ha insegnato che fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio.

Ed il signor R., che, a quanto appare, è molto osseguente agli insegnamenti proverbiali, prima di partire per le coste africane incaricò un'agenzia di informazioni private di sorvegliare da lontano le mosse del suo domicilio coniugale per vedere se caso mai, durante la sua assenza, qualche ignoto pirata dongiovannesco vi si fosse avvicinato per gettarvi l'ancora.

Sembra che i mariti parigini siano volentieri di questo servizio di vigilanza durante le fiere coniugali che sono costretti di concedere alle rispettive consorti.

Prese che ebbe le sue precauzioni, il sig. R. partì per l'Algeria e rimase lontano per oltre un mese.

Probabilmente però sarebbe rimasto qualche giorno di più se non gli fosse pervenuto dall'Agenzia una segnalazione allarmante che lo consigliò a ritornare a Parigi inaspettatamente.

Potè così appena arrivato rilevare *de visu* che nel suo patrimonio maritale era stata fatta una grave sottrazione indebita che la sua indulgenza non avrebbe potuto colmare.

Raccolte le prove, come subito alla Corte dei divorzi a chiederne la rescissione del contratto coniugale.

Fin qui la arena non ha nulla che possa particolarmente richiamare l'attenzione del ceto pubblico e dell'inclita guarnigione.

La parte curiosa incomincia infatti dopo il prologo. Chiamata a rispondere allo imputazioni fattele, la signora R. si giustificò dicendo che soltanto per amore del marito aveva commesso il fallo che questi le rimproverava!

E in prova narrò che quindici giorni dopo la partenza del signor R. ella si era recata per due giorni in campagna presso alcuni parenti. In uno di questi due giorni era passata in quella località una carovana di zingari girovaghi, le cui donne, come è noto, esercitano la professione di indovine. Una di queste donne era entrata nel giardino di una casa, in cui si trovava una brigata di villeggianti, tra cui era anche lei, e fece l'oroscopo a tutti. Giunta a lei, l'indovina seppe dire subito che aveva il marito lontano, il che destò la sua alta meraviglia; poscia, dopo averle ben esaminate alcune altre linee della mano, le predisse che il primo uomo a cui ella avrebbe rivolto le sue affettuosità sarebbe stato colpito da grave disgrazia!

— Questa predizione — narrò la signora R. — mi impressionò profondamente, e per alcuni giorni dopo il mio ritorno a Parigi ne rimasi tutta sconvolta, tanto più che sapevo prossimo, se non imminente, il ritorno di mio marito. Ero appunto in questo stato d'animo, quando mi incontrai nel signor P., — parte in causa, — il quale aveva assistito all'oroscopo della zingara e ne aveva riso come gli altri. Io non gli nascosi il mio turbamento, e fu allora che il signor P. mi propose di ricorrere all'unico mezzo che vi era per evitare che la predetta disgrazia cadesse sul capo di mio marito. A tutta prima rifiutai sdegnosamente, ma poscia, siccome i giorni passavano e lo mio inquietudini aumentavano, accettai la proposta che il signor P. premurosamente e quotidianamente mi rinnovava per lettera. Se ho dunque fallato, l'ho fatto in fin di bene e per amore maritale — concluse la signora R.

Il signor P., contenuto completamente, a sua volta, la narrazione della signora R.

Anche lui l'aveva fatto in fin di bene, per tranquillizzare cioè la signora e per scongiurare un temuto pericolo dal capo del marito suo amico!

Era dunque una vera prova di sinceria che egli aveva dato. In compenso il signor R. lo trascinò sul banco degli accusati!

Ingratitudine umana! Nonostante questo giustificazioni, la Corte fece cadere inesorabilmente la spada della giustizia sul capo dei colpevoli.

Tutto considerato, dunque, la zingara ha indovinato, inquantochè l'avventura ha portato disgrazia al signor P.

***

La penultima.

Nel caffè.

L'inglese — Cameriere, il *Times*.

Cameriere — Sissì, in questo momento è nella sala del primo piano.

L'inglese — Allora portatemi già il primo piano.

***

L'ultima.

Stapidini — Ma scusate un po'! Sapete che sono venuti quindici giorni dacchè vi imprestai il mio ombrello, e non me l'avete ancora riportato?

Cretinetti — Scusate, mio egregio amico, ma io non ho mai cessato di piovere!

Io per tutti.

Un dono di Edoardo VII all'Ospizio del Grande San Bernardo.

Ci scrivono da Aosta, 13:

S. M. il Re d'Inghilterra in questi giorni fece tenere in regalo ai monaci dell'Ospizio del Gran San Bernardo un magnifico pianoforte, del valore di qualche migliaio di lire, per arredare la maggior sala della casa ospitaliera.

Il pianoforte di Edoardo VII sostituisce quello donato, or sono cinquant'anni, dalla regina Vittoria, madre all'attuale Sovrano, che cadeva in disuso per vetustà.

Arti e Scienze

"ROLANDO"

di LEONCAVALLO all'Opernhaus di Berlino.

I due *Rolandi*.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 13, ore 23,10.

Per la prima del *Rolando*, il teatro presenta un colpo d'occhio meraviglioso per folla e per sfoggio di eleganza.

Tutto ciò che di più aristocratico nella nobiltà e nella ricchezza si raduna in Berlino, si era dato convegno per la straordinaria serata, in cui un maestro italiano per la prima volta affrontava, su un argomento di ispirazione imperiale, il giudizio di uno dei pubblici più educati musicalmente.

Anche la Casa imperiale è al completo. Solo l'Imperatrice è assente, perchè lievemente indisposta.

L'Imperatore invece siede al suo palchetto di proscenio, insieme a parecchi Principesse reali, e segue tutto lo svolgersi dell'azione musicale con intensa attenzione e con evidente interessamento.

Quando, alle 19,30, l'orchestra intona le prime note, il silenzio e l'attenzione si fanno vivissimi.

La sinfonia, che riassume in sintesi potente i motivi principali dell'opera e termina con l'inno morgravio, viene salutata da un primo caldo applauso.

Il sipario si alza, e quasi subito l'ansia e l'interessamento dell'azione assorbiscono il pubblico, non tanto però da non sottolineare con approvazione e applausi i punti più salienti della scena.

Come è noto, il primo atto si svolge su una piazza di Berlino, e il quadro traduce con fedeltà storica una scena della vita del popolo di Berlino e della vicina città di Colonia.

I cori producono grande effetto, e così pure la mascherata, l'aria del tenore, il duetto d'amore e le parole del Ratenow, che sono sottolineate con approvazioni e con continui applausi.

Quando poi, sul vigoroso finale, cala la tela, l'applauso si fa enorme, diviene ovazione e provoca tre entusiastiche chiamate all'autore, a cui l'orchestra, fra gli *hoch* del pubblico, consegna una grande corona d'argento.

Il pubblico si riversa nei *foyers* e si abbandona a conversazioni animate. Quasi dovunque predomina la lode, ritenendosi che l'autore abbia con originalità profonda e somma perizia tecnica trattato il non facile soggetto, davanti a un mondo musicale avvezzo alla più potente originalità e potenza epica.

Il secondo atto conferma il successo del primo.

In esso il duetto fra Ratenow e l'usuraio di Berlino, e il duetto fra Scun e Winx, tessuto sopra una *polonaise*, sono di grande effetto, come la preghiera di Ratenow e la romanza di Alda e il gran duetto d'amore, rappresentati squisitamente dagli artisti.

Il pubblico proruppe più volte in ovazioni.

Quando finisce l'atto, quattro chiamate all'autore e una al direttore d'orchestra, Muck, che con fluenza magnifica ha saputo penetrare, in tutte le intenzioni del creatore, dimostrando il sempre crescente afferrarsi del giudizio generale.

Nè il successo si rallenta al terzo. Benchè alcuni punti provochino sensazioni non precise, pure tre chiamate salutano con vero affetto l'opera del maestro italiano.

Al quarto atto l'entrata di Ratenow l'intermezzo sinfonico riproducente l'attacco delle soldatesche e il tumulto popolare suscitarono un'impressione profonda che sempre crebbe nel pubblico, che seguiva la musica del dramma con intensa attenzione.

Le susseguenti scene ed il finale dell'opera confermarono il grande successo del maestro.

Il pubblico, che ha più volte interrotto con vive, replicate acclamazioni, finisce col chiamare ben dieci volte Leoncavallo alla ribalta.

L'Imperatore, che applaudì sempre, incoraggiando spesso egli stesso il pubblico con le proprie approvazioni, alla fine dell'opera chiamò il maestro e gli offrì le insegne del Collare della Corona di Prussia, e, con delicato pensiero, volle donare di sua mano alla signora Leoncavallo una *broche* in brillanti, con la cifra imperiale.

A più tardi l'analisi e la cronaca più completa. Pel momento una cosa mi preme sia risaputa in Italia: ed è che l'opera di Leoncavallo ha vinto una terribile prova e generalmente è piaciuta.

Parigi, 13, ore 22.60.

Un redattore del *Gil Blas*, Maurizio Vaucaire, ha conosciuto il *Rolando di Berlino* sul Lago Maggiore.

« Fin da principio era stata la preoccupazione di Leoncavallo — egli racconta — lo scegliere un tenore famoso per la sua ugola. Scrisse anzi la parte di Rolando pensando ad un artista polacco, chiamato Lelievre, che egli aveva udito una sera per caso al teatro dell'Opéra a Varsavia.

« Questo giovane, di una grazia straordinaria, ed armato della voce di Caruso, era perfettamente sconosciuto; il che aggiungeva un certo che di piccante alla cosa.

« Ma l'autore fu di poi consigliato a non impiegare il polacco, giacchè i nazionalisti tedeschi erano già abbastanza mal disposti verso il loro Imperatore perchè non si credesse di aver provocato un'altra manifestazione ostile. Il pubblico avrebbe fischiato il polacco, e il tumulto popolare suscitatosi avrebbe impressionato sfavorevolmente il pubblico.

« Fu dunque giuocoforza rivolgersi a un tenore tedesco. Ma quale? Ve ne sono molti, ma nessuno che possa reclamare l'attenzione del ceto pubblico e dell'inclita guarnigione.

« La parte curiosa incominciò infatti dopo il prologo. Chiamata a rispondere allo imputazioni fattele, la signora R. si giustificò dicendo che soltanto per amore del marito aveva commesso il fallo che questi le rimproverava!

« E in prova narrò che quindici giorni dopo la partenza del signor R. ella si era recata per due giorni in campagna presso alcuni parenti. In uno di questi due giorni era passata in quella località una carovana di zingari girovaghi, le cui donne, come è noto, esercitano la professione di indovine. Una di queste donne era entrata nel giardino di una casa, in cui si trovava una brigata di villeggianti, tra cui era anche lei, e fece l'oroscopo a tutti. Giunta a lei, l'indovina seppe dire subito che aveva il marito lontano, il che destò la sua alta meraviglie; poscia, dopo averle ben esaminate alcune altre linee della mano, le predisse che il primo uomo a cui ella avrebbe rivolto le sue affettuosità sarebbe stato colpito da grave disgrazia!

« — Questa predizione — narrò la signora R. — mi impressionò profondamente, e per alcuni giorni dopo il mio ritorno a Parigi ne rimasi tutta sconvolta, tanto più che sapevo prossimo, se non imminente, il ritorno di mio marito. Ero appunto in questo stato d'animo, quando mi incontrai nel signor P., — parte in causa, — il quale aveva assistito all'oroscopo della zingara e ne aveva riso come gli altri. Io non gli nascosi il mio turbamento, e fu allora che il signor P. mi propose di ricorrere all'unico mezzo che vi era per evitare che la predetta disgrazia cadesse sul capo di mio marito. A tutta prima rifiutai sdegnosamente, ma poscia, siccome i giorni passavano e lo mie inquietudini aumentavano, accettai la proposta che il signor P. premurosamente e quotidianamente mi rinnovava per lettera. Se ho dunque fallato, l'ho fatto in fin di bene e per amore maritale — concluse la signora R.

« Il signor P. contenuto completamente, a sua volta, la narrazione della signora R.

« Anche lui l'aveva fatto in fin di bene, per tranquillizzare cioè la signora e per scongiurare un temuto pericolo dal capo del marito suo amico!

« Era dunque una vera prova di sinceria che egli aveva dato. In compenso il signor R. lo trascinò sul banco degli accusati!

« Ingratitudine umana! Nonostante questo giustificazioni, la Corte fece cadere inesorabilmente la spada della giustizia sul capo dei colpevoli.

« Tutto considerato, dunque, la zingara ha indovinato, inquantochè l'avventura ha portato disgrazia al signor P. »

Un dramma di Ugo Ojetti.

Ugo Ojetti, tra le altre sue innumerevoli occupazioni intellettuali, è ritornato anche al teatro ed ha scritto un dramma in un atto, che s'intitola *L'uomo solo*.

Che cosa sia questa nuova fatica del nostro ottimo e valente amico, — se fatica si può dire per un artista il diletto della concezione, — giudicherà il pubblico nostro quanto prima, dacchè il piccolo dramma dell'Ojetti sarà rappresentato verso la fine della corrente settimana dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi al teatro Alfieri.

Il Gran Circo russo Sokolow al teatro Balbo

Il gran Circo Imperiale Russo Sokolow, che attualmente agisce con grandissimo successo al Politeama Regina Margherita di Genova, inizierà il suo corso di rappresentazioni al teatro Balbo la sera del 24 corrente colla grande troupe, composta di 150 persone, 100 cavalli di ogni razza, un elefante, quattro zebre e sette orsi americani.

Il "Signor maestro sindaco" di Giusti Sinopoli

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 20:

Ieri sera ebbe grande successo il nuovo dramma in quattro atti: *Il signor maestro sindaco*, di Giusti Sinopoli, l'autore applaudito della *Zolfara*. I costumi dei nostri piccoli paesi sono in questo lavoro letteralmente resi con grande efficacia di colorito e con scrupolo. L'autore, festeggiatissimo, dovette presentarsi parecchie volte.

Il cadavere di un maestro che fa fermare un treno.

Ci scrivono da Novara, 13:

Ieri l'altro, sulla linea Novara-Domodossola, al marchesinati del treno 1321 riuscì una lugubre scoperta.

Fra i caselli 11-12, progressive 21-711, il treno improvvisamente, vicino alla stazione di Cressa Fontanetto, fu in sospeso e la paura dei passeggeri, che non sapevano spiegarsi il motivo, si accrebbe.

La ragione di quella arresto stava nel fatto che i marchinisti avevano scoperto attraverso la strada, in lontananza, coricata una persona, che sarebbe stata presa di sicuro investita dalla ruota della locomotiva.

Fermatosi appena in punto da evitare l'investimento, i macchinisti scesero e s'appressarono alla persona giacente sul binario, la chiamarono inutilmente, quindi la scossero, senza ottenerne una risposta.

Il disgraziato era morto. Si chiamava Marieni Carlo fu Francesco, di 35 anni; era maestro elementare disoccupato, e attualmente residente a Borgomanero.

Il fatto destò una viva impressione.

Un fattaccio che poteva mutarsi in tragedia.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

Un solito episodio, in cui sono protagonisti un agente di pubblica sicurezza ed una donnina di mal'affare, si è svolto ieri sera, in una camera dell'*Albergo San Marco*, ove hanno loro abituale dimora le veneri da strapazzo.

Tal Margherita Degni era amante da qualche tempo della guardia di pubblica sicurezza Soria Angelo, meridionale, il quale mentre chiudeva un occhio su tanti affarucci, era invece geloso, e ripeteva delle scene violente con la ragazza, colla quale pare dividesse la vita.

Ieri sera, vinto improvvisamente in camera sua, lo aparò contro un colpo di rivoltella, ferendola leggermente; quindi avvinghiò l'arma contro di sè, ferendosi, ma molto leggermente; anche in complesso non si tratta che di escoriazioni.

Il fattaccio, che ha fatto rumore nella cerchia dell'ambiente in cui si è svolto, poteva pur troppo avere ben più tristi conseguenze.

Reati e Pene

Un vibrato incidente alla nostre Assise

Un dibattimento rinviato per l'imprudente contegno di un giurato.

(Corte d'Assise di Torino — 13 dicembre).

Da due giorni si discuteva animatamente la grave causa contro il contadinotto Antonio Graglia, di Pancalieri, che dopo una malaugurata ubbriacatura accoltellò un suo compagno con lui domiciliante. Nel pomeriggio d'oggi il dibattimento, che in parte si svolse favorevolmente all'imputato ed in parte portò in luce circostanze a lui sfavorevoli, doveva risolversi col verdetto dei giurati. Già a lungo avevano parlato il rappresentante della Parte civile avv. Mollard ed il cav. Camerana, oratore della legge; Prese, per invito del presidente, la parola l'avv. C. F. Roggieri, difensore del Graglia, e aveva questi appena cominciato la sua arringa facendo notare alcuni dati di fatto gioverebbero all'imputato, quando un giurato a voce discretamente alta, dopo una mimica piuttosto vivace ed eloquente, confidò ai suoi vicini di destra e di sinistra la sua opinione affatto contraria a quella del difensore. L'avv. C. F. Roggieri, che già teneva d'occhio tutte le mosse del giurato, s'interruppe di botto denunciando alla Corte il contegno poco calmo di questi. Il presidente allora domandò al giurato cosa avesse detto, e questi finì d'ammettere che il fatto era vero. I due compagni a lato del giurato posto sotto accusa dissero che effettivamente questi aveva loro espresso qualche parere sulla causa, ma non si ricordavano il tenore della rivelazione o forse non l'avevano compresa. Intanto è viva l'agitazione nel pubblico e sui banchi della Giuria, mentre l'imputato rimane impassibile e quasi non ascolta.

Alcuni dei giurati danno per conto loro spiegazioni sul fatto palesando così il loro parere. L'avv. C. F. Roggieri vibratamente protesta e chiede il rinvio della causa e la surrogazione del giurato sospetto. Il P. M. e la Parte civile si rimettono alla saggezza della Corte. Questa accoglie la seconda parte dell'istanza difensionale; ma poichè i giurati si sono scambiati i posti, escludo dal giudizio erroneamente un giurato per l'altro. Nuovo incidente, nuova agitazione. L'eco dell'incidente che da anni ed anni più non erasi ripetuto alle nostre Assise, fa accorrere in folla il pubblico nell'aula. L'avvocato C. F. Roggieri fa sobbi parole chiede che si corregga l'errore materiale, ma si dichiara in uno stato d'animo tale da non potere con serenità rimanere al suo posto. Rinnova l'istanza di rinvio del dibattimento. Il pubblico approva; come plaude alle belle e giuste parole del P. M., che di fronte allo stato delle cose e degli animi si rimette all'illuminato senno della Corte. Così fa pure l'avv. Mollard, il Parte civile.

La Corte si ritira. Le discussioni sono vivacissime, i commenti infiniti. E' assai elogiato il contegno delle parti in causa nel grave momento, contegno che evitò più spiacevoli incidenti. E la Corte emana l'ordinanza dopo pochi momenti una dignitosa ordinanza nella quale, plaudendo alla dichiarazione della Difesa, riconosce impossibile il proseguimento della causa e la rinvia ad epoca indeterminata. Il pubblico plaude a sua volta all'ordinanza della Corte e sfolla commentando il singolare incidente.

Il giurato causa del rinvio è il conte Carlo Cristiglione, di Torino, ex-ufficiale di cavalleria.

Presidente: Lorera di Maria; giudici: Viarengo e Della Chiesa; P. M.: cav. Camerana; Parte civile: avvocati Mollard, Emilio e Cuniberti; difesa: avv. C. F. Roggieri; cancelliere: Rinaldi; uff. giud.: Riccio.

Cini.

Il processo Ferrari

L'ex-capitano delle guardie municipali.

(Tribunale penale di Torino — 13 dicembre).

L'udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana fu spesa in una discussione fra il perito d'accusa prof. Broglia e quello di difesa prof. Gitti. Partiti entrambi da una stessa constatazione (che cioè i peggiori fatti del Ferrari erano contabilmente regolari e quello dello Scotti no), vengono poi a conclusioni diverse perchè il prof. Broglia ritiene che l'ultimo pagherò di L. 4000 fatto il 18 aprile dal capitano Ferrari servì a riparare operazioni indebite prima commesse, mentre il prof. Gitti ritiene che non siano giustificati i sospetti che questo prelievo non fosse contabilmente regolare come i precedenti.

La seduta fu rinviata a domani per dar tempo ai periti di precisare le loro conclusioni per iscritto.

Coll'intervento di discussione tecnica della causa l'ambiente s'è andato rinfrescando e rasserenando.

Alla Parte civile s'è aggiunto l'avv. Rama.

Cini.

Il processo contro il capitano Ercolessi ed i suoi complici.

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 13, ore 21,40.

La sentenza della Sezione d'accusa contro il traditore capitano Ercolessi ed i suoi complici è stata decisa solamente il 5 corrente. La Sezione d'accusa era così composta: presidente: Aliaggia; consiglieri: Rapisardi e Vecchia; cancelliere: Rombes.

Gli imputati sono: Ercolessi Gerardo, sua moglie Zona Guglielmina, Paladini Luigi, Manelmolli Vittorio, Moncardi Caterina, Moncardi Giacomo.

Il primo è imputato del delitto previsto dall'art. 202 del Codice penale militare, di sottrazione cioè dalla Cassa ferrata del Distretto di documenti riguardanti la mobilitazione; del delitto previsto dall'art. 107, di avere così rivelato ad agenti esteri di spionaggio segreti concernenti la sicurezza dello Stato, comunicando loro documenti e informazioni riguardanti materiali da guerra ed operazioni militari.

I suoi complici sono imputati di concorso nei reati predetti.

Nella sua requisitoria il pubblico ministero Ferrante chiese il rinvio alla Corte d'Assise di tutti gli imputati, eccetto che del Moncardi Giacomo.

La Corte, uniformandosi a questa richiesta, ha rinviati alle Assise tutti gli imputati, così tanto l'Ercolessi quanto i suoi complici.

Il dibattimento orale avrà luogo nella seconda quindicina di gennaio.

L'Ercolessi sarà difeso dagli avvocati Oriolo e Saio, di Messina, Daddoun, di Napoli, e forse anche dal deputato Ludovico Fulci, se questi accetterà la difesa.

L'inchiesta sarà sostenuta dal cav. Ferrante. Il presidente della Corte d'Assise sarà designato dopo l'apertura dell'anno giuridico.

Il processo contro i richiamati di Spezia.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 20:

Oggi al processo contro i 31 richiamati di Spezia è terminato l'interrogatorio dei testi di accusa e di difesa. Il colonnello del 17.o reggimento, cav. Lavallee, si disse convinto che l'ammutinamento fu ispirato dalla stampa sovversiva, che imperversa specialmente a Spezia.

Domani si avranno la requisitoria dell'avvocato fiscale, le difese e forse anche la sentenza.

La querela di D'Annunzio contro Scarpetta.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,5:

Il deputato avv. Simeoni, in nome di Gabriele D'Annunzio, presentò al giudice istruttore-capo querela contro Scarpetta per la parodia della *Figlia di Iorio*. La querela ha grande eco nel mondo artistico, ed era stata già alcuni giorni fa preannunziata.

Una fessura nella luna.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 3,20:

Si ha da Berkeley (California), che l'Osservatorio astronomico di Lick ha scoperto nella luna una fessura di ottanta miglia di larghezza, che si estende attraverso la valle della cresta Alpi lunari.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Le notizie della duchessa Elena

Il duca di Genova ha redatto questa mattina il seguente bollettino:

« Qualche periodo di relativo benessere, ma le condizioni della funzione renale, per quanto migliorate, e la lenta regressione dei fatti pleuritici di destra, trattengono S. A. R. lontana dalla convalescenza ancora per un certo tempo.

« Perlasca. »

Un gentile episodio.

Fra i visitatori che ieri si recarono a palazzo ducale per prendere personalmente notizie, vi fu pure una vecchierella, la quale unitamente chiese al valletto di servizio il permesso di visitare l'augusta inferma. Ne ebbe naturalmente in risposta che a nessuno era concesso di fare visite personali.

— Ma per me — osservò la vecchierella — è un dovere, poichè quando io fui ammalata la signora Duchessa è venuta a visitarmi parecchie volte. Dunque io debbo fare altrettanto!

La gita della « Corda Fratres » a Parigi.

La presidenza della Sezione italiana della « Corda Fratres » ricorda che la partenza per Parigi si effettuerà questa sera, mercoledì, 14. I gitanti dovranno trovarsi, alle ore 21 precise, alla stazione di Porta Nuova (lato partenza), col denaro contato, per prendere il biglietto ferroviario. A rendere poi più ordinata la partenza, l'arrivo a Parigi, la partecipazione ai festeggiamenti, la presidenza della Sezione italiana ha deliberato di dividere i gitanti in gruppi, diretti da consoli della « Corda Fratres », i quali dovranno occuparsi di tutte le pratiche inerenti al viaggio dei gitanti loro affidati, come pure la loro distribuzione negli alberghi di Parigi, e la consegna dei biglietti d'invito ai festeggiamenti.

S'invitano i gitanti a portare il berretto universitario od il distintivo della « Corda Fratres ».

Echi della festa Palatina.

La risposta ad una domanda.

Alcuni membri del Comitato Palatino ci inviano:

« In merito alla lettera inviata da alcuni membri del Comitato Palatino a questo pregiato giornale e pubblicata da V. S. nel N. 344 non sottoscritti, non potendo permettere al signor avv. Piccini, presidente del Comitato della festa, di rispondere a sollecitazioni che punto non possono interessare la sua onorabilità, lo zelo e l'intelligenza dimostrati largamente nell'organizzazione ed esecuzione del vasto programma, siamo in dovere di significare ai firmatari della corrispondenza che nella seduta del 17 novembre u. s. il presidente si fece premura di dare il resoconto morale e finanziario delle passate feste.

« Ci duole soltanto che, essendo risultato un deficit a bilancio, primi, fra gli altri, i signori Bosso Giuseppe, Graglia Giovanni e Buschini Luigi non abbiano aderito alle rivistate esortazioni fatte dal presidente ai componenti il Comitato di versare ciascuno L. 50 onde poter regolare ogni contabilità relativa alle feste, anzi abbiano consigliato di sopprassedere dalla pubblicazione del conto nella speranza di poter con altre oblazioni riparare allo sbilancio.

« Mentre quindi stigmatizziamo rivalente l'operato dei firmatari alla corrispondenza che così facilmente dimenticarono la proposta da loro fatta in assemblea, nell'interesse della pubblica opinione ci permettiamo significare che il bilancio delle feste venne da qualche giorno depositato, in conformità di legge, presso questa onorevole Autorità municipale e che al 31 agosto 1905, epoca in cui si chiuderà la gestione finanziaria del terzo anno del Regno Palatino, ne verrà dato, a sensi dello statuto, il relativo rendiconto morale e finanziario.

« Con tutto l'ossequio ci voglia credere

« *Cav. Emilio Speroti, Edoardo Di Carlo*, vicepresidenti; *Girardi Andrea, Fino Pietro, Crosetti Angelo, Riccardo Battaglia, Filipello Antonio, Giorgio Rovey, Mariotti Francesco, Crosetti Bernardo, Vitta Giuseppe, Rosa Giacomo, Andrea Varaldo.* »

I nuovi procuratori.

Nei recenti esami seguiti presso la nostra Corte d'Appello ottennero l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore i seguenti signori:

Alessandri Ettore, Bodò dott. G. Vittorio, Bonaudo Attilio, Canossi dott. Umberto, Crosti dott. Innocente, Datta dott. Giuseppe, Degiudenni dott. Federico, Ferrero dott. Cesare, Gay dott. Alessandro, Mantù Edoardo, Orsi dottor Giovanni, Pattoni dott. Amedeo, Pinardi dottor Alfredo, Pittaluga dott. Felice, Poli dott. Alessandro, Ragazzoni dott. Rocco, Serra dott. Emilio, Silvestri dott. Piero, Sorio Giacomo, Tuan dott. Ugolino, Valino dott. Giuseppe.

Cronaca degli scioperi.

La riapertura del Cotonificio Manzonia

La riammissione del personale addetto al cotonificio Manzonia venne completata stamane, secondo gli intendimenti del proprietario.

Di tutta l'antica maestranza mancano meltenti tessitrici, tre assistenti e due manovali.

Lo sciopero dei confettieri.

Nella sede della Confederazione esercenti ebbe luogo ieri sera un convegno fra la Commissione dei principali e la Commissione degli scioperanti.

Pur troppo però l'abboccamento, inspirato al desiderio comune di addivenire ad un componimento, non ebbe il desiderato esito.

I principali si dichiararono disposti a liberare i lavoranti dal vincolo dell'alloggio in comune e di accordare le dieci ore di lavoro, ma si rifiutarono di riconoscere l'Ufficio di collocamento dei lavoranti e dichiararono di non poter ri

— Il signor Prioli Giuseppe, negoziante in latticini, in via Amedeo Avogadro, N. 8, denunziò che ieri verso le ore 15, due sconosciuti entrarono nel suo negozio in un momento in cui si trovava nel retrobottega, e avvicinatisi al banco rubarono la coppa contenente dalle 30 alle 50 lire.

— Ieri verso le ore 13 ladri ignoti entrarono in una camera dormitorio del personale della *Meridiana* in Galleria Natta e vi rubarono parecchi effetti di vestiario appartenenti al cameriere Agliotti Eugenio ed al cuoco Covano Pietro e Appiano Giuseppe.

— Certo Meinardi Michele, venne derubato della bicicletta che aveva lasciato nel cortile della sua abitazione in via Aosta, N. 20.

— L'avv. Francesco Carpano denunziò che l'altra notte, fra le ore 24 e 1 circa, venne derubato del *paletot*, del valore di L. 200, che aveva deposto in una sala del *Ristorante Molinari* in piazza Solferino.

Una rissa fra ragazzi.

Verso le ore 13, i ragazzi Dias Davide, d'anni 14, e Boggio Ferdinando, d'anni 16, si accapigliarono — causa precedenti rancori — sul corso Valentino. Il Boggio ebbe la peggio e dovette ricorrere alla farmacia Chiono per essere medicato d'una ferita all'orecchio sinistro. Il ferito venne in una guardia municipale accompagnato alla scuola di San Salvario e, dopo una severa paternale, fu affidato ai suoi parenti.

Chi perde e chi trova.

Ieri vennero trovati e consegnati alle guardie municipali i seguenti oggetti:

Dal sig. Canova Giovanni, un paio di occhiali; dalla signora Baffa Angela, un portamonete contenente piccola somma; da sconosciuto, delle carte da scrivere e dei fiammiferi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Commercio regionale piemontese esercenti, commercianti ed affini. — Oggi, 14 corrente, ore 20,30, nei locali della Società *La Libertà* (via Bogino, 30, portici), prima adunanza per trattare argomenti concernenti una moderna organizzazione nazionale ed altri della massima importanza per la classe.

Società mercitai (via Mercanti, N. 9, p. p.). — Nella sede sociale oggi, 14, ore 20,30, adunanza generale ordinaria, valida in prima convocazione qualunque sia il numero dei soci presenti, per le elezioni di cariche sociali.

Compagnia d'onore fra ex-militari al monumento del Gran Re Vittorio Emanuele II (via Cavour, 24). — Seduta domani, 15, per le elezioni delle cariche sociali pel 1905.

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — Adunanza oggi, 14 corrente, ore 21, per importante ordine del giorno.

Comitato per il passaggio degli stipendi. — Domani, 15, alle ore 0,30, nella sala degli Impiegati civili (via Bogino, 4), le maestre addette alle classi femminili sono convocate in assemblea.

Società assicuratrice Generale (Galleria Nazionale). — Domani, 15 corr., ore 22,30, assemblea ordinaria per la nomina di tutte le cariche stipendiate.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1904.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MORTI: Barbiera Carolina (ved.) nata Piovano, d'anni 47, da Monteu da Po, casalinga, piazza Santa Giulia, 9.

Branesi Pietro, id. 75, di Torino, operaio, via Vittorio Amedeo II, 17.

Morino Maddalena (ved.) nata Cantamessa, id. 67, di Vigone, agiata, via Garibaldi, 25.

Bono Giocanda nata Ginoux, id. 41, di Torino, operaia, via Barbaroux, 5.

Fergnani Luisa nata Veuilland, id. 75, di Annecy (Savoia), agiata, via Alfieri, 3.

Bordignon Maria, id. 79, di Aglié, domestica, via Bogino, 27.

Di Somma Palmira nata Audisio, id. 58, di Tripoli di Barberia, agiata, via Giulio, 12.

Vignali Irene nata Jouvenal, id. 25, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 52.

D'Allegri Domenico, id. 48, di Alessandria, applicato principale ferroviario, via Modena, 31.

Giordano Giuseppe, id. 51, di Fossano, negoziante, via Massena, 18.

Clerici Gaetana (ved.) nata Piazza, id. 77, di Milano, casalinga, via Pio V, 26.

Cordara Domenica (ved.) nata Biancotti, id. 75, di Torino, lavandaia, via Moncalieri, 54.

Rasse Teodora (ved.) nata Limone, id. 66, di Torino, lavandaia, strada Rivoli, 114.

Becaria Teresa (ved.) nata Massa, id. 77, di Levanto Ligure, pensionata governativa, via Pesaro, 83.

Reiden nata Smahna, id. 53, di St-Jean de Valeriscle (Francia), religiosa, via Carrozzellaione, 125.

Cauda Luigia (r.) n. Perloo, id. 75, di Front, cuoca, Scalone Giuseppe, id. 55, di Marcianano, contadino.

Perino Maurizio, id. 24, di Feletano, contadino.

Cottono Anna (v.) n. Galliciso, id. 81, di S. Giorgio C. Meriano Carlo, id. 46, di Cotone, segnantaio.

Turano Domenico, id. 42, di Brandizzo, bracciante.

Maffiotti Marietta, id. 12, di Rivoli.

Spada Battista, id. 60, di Maiola (Cuneo), stampatore.

Balsino Luigi, id. 28, di Lemie, contadino.

Vacchino Maria, id. 6, di Torino, scolara.

Trinchiero Antonio, id. 30, di Torino, macellaio.

Cheirotto Anna Maria, id. 30, di Cantoira, casalinga.

Martini nata Maria, id. 67, di Cambiano, religiosa.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

SPORT

Un «match» di «foot-ball» a Torino
Torinesi contro genovesi.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 20:

Domenica, 18 corrente, la squadra del «Genova-Club», campione d'Italia del 1904, assumendo il desiderio da parecchi anni represso dai torinesi, verrà a giocare a Torino, contro la squadra del «Juventus F. C.», ma anche a degna avversaria.

CICLISMO.

Un «match» Kramer-Major Taller
L'italiano Carapezzi e le corse di resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

Il Negro Major Taylor ha accettato la sfida di Kramer. Il *match* avrà luogo a Parigi nella prossima primavera. Le condizioni saranno decise domani.

— L'italiano Carapezzi (*recidivo*) ha deciso di partecipare l'anno prossimo alle corse di resistenza, al che a tale scopo intende l'allenamento.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Deriaz (58 kg., svizzero) atterra Fouxlar (118 chilogrammi, americano), in 3'45"; Paul Pons (118 chilogrammi, francese), atterra Siegfried 108 kg., (tedesco), in 4'27".

Un «match» fra pugilatori inglesi e francesi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

A Parigi, dove in generale lo *sport* dei professionisti ha trovato sempre numerosi ed entusiastici ospiti, le cronache sportive registrano il trionfo di una gara fra dilettanti pugilatori, indetta dal grande giornale quotidiano *L'Auto*, fra sette inglesi e sette francesi.

Il *match* di boxe, secondo il metodo inglese, avrà luogo il giorno 17, in una delle sale più grandiose e più eleganti della capitale francese, all'Eden Palace.

La *boxe* era in Francia finora uno *sport* sconosciuto ed il successo del 17 dicembre richiamerà la lacuna finora lamentata. Sarà un match interessante, perchè il sapere che degli inglesi che si misureranno con quelli francesi di tra le più forti. Comprende A. H. Horner, campione d'Inghilterra 1904 (. W. H. Douglas, il quale non ha preso parte all'ultimo campionato, ma è considerato attualmente come il migliore pugilatore dei dilettanti inglesi, e cinque altri dei più forti soci del Bohian Boxing-Club di Londra.

La squadra francese, formata dal maestro Bayle, comprende i signori P. Sans, L. Graham, Williams Erlebach, Loys, Vernon, De Nève.

Ecco come i sette *matches* saranno disputati: 1. J. W. Douglas (72 Kg.) contro Sans (75 Kg.); 2. R. H. Moore (75 Kg.) contro Graham (69 Kg.); 3. A. H. Horner (81 Kg.) contro Williams (72 Kg.); 4. F. M. Dickson (72 Kg.) contro Erlebach (70 Kg.); 5. K. A. Sparks (70 Kg.) contro Loys (72 Kg.); 6. A. C. Hearsey (70 Kg.) contro Vernon (70 Kg.); 7. A. Murdoch (67 Kg.) contro De Nève (63 Kg.).

La caccia in Italia.

Pochi cacciatori battono la campagna romana, ed i *pergoli* sono all'ordine del giorno.

Rare le beccacce, più rari i beccaccini, poche pure le anitre. Anche dalle Paludi Pontine notizie non buone.

I beccaccini, che si notarono abbondanti in Lombardia, hanno abbandonato quei paraggi, e le anitre, dopo le ripetute gelate dei giorni scorsi, non sono comparse.

Nell'Estuario Veneto, verso Chioggia, i palmipedi giungono sempre uniti in buon numero, e già nella bandita Marcona, dal centro Brenta, da ottobre ad oggi cacciando soltanto il lunedì, si è già raggiunta la forte cifra di 6000 capi.

In Toscana (Terre del Lago) si mostrano ancora beccaccini in discreta quantità.

A Napoli quei fortunati cacciatori seguitano a riempire i carnieri di beccaccini. Nella settimana passata vi fu chi superò il 40 in un giorno. Non mancano le beccacce e le anitre.

A Foggia si è data una grandiosa battuta alle folaghe, che fruttò un migliaio di capi.

Mancano notizie di Sicilia.

Una fabbrica di seta artificiale nel Messico.

..., 13, ore 21:

...ente Messicano dice che ...esso l'annuncio ...ra per la fabbricazione della seta artificiale.

Sono state fatte molte supposizioni circa il metodo usato per la fabbricazione di questa seta. Un ingegnere straniero interessato in questa industria, mostrando ad un redattore dell'*Economista Messicano*, che lo intervistava, un pezzo di seta artificiale, gli ha detto che essa dovrebbe essere chiamata seta vegetale, e non artificiale, poichè essa è composta di cotone e di collodione.

Il cotone viene posto in una soluzione di collodione, nella quale si scioglie. La miscela che ne risulta è posta in una cisterna, ove rimane finchè comincia la fermentazione. Dalla cisterna il liquido viene fatto passare attraverso ad un certo numero di tubi di vetro o di celluloide, che sono uniti in una torre alta da 125 a 150 piedi; le estremità inferiori dei tubi sono perforate, e la soluzione esce dai piccoli fori, in forma di un sottile filamento, che senza alcun dubbio viene in contatto con l'aria, il prodotto che ne risulta vien chiamato seta artificiale.

Vari fili posti al disotto dei tubi prendono i fili allorchè ne escono, e ciascun filo contiene tre fili in un solo, abbastanza forte per poter servire ad applicazioni industriali, mentre isolati i fili sarebbero troppo deboli. Per mezzo di alcuni preparati il prodotto può essere reso non infiammabile.

Il problema della tessitura di questi fili è più difficile di quello della filatura, e finora non fu possibile l'uso della seta con cotone o con seta naturale. La seta artificiale può essere venduta in Europa a tre pence il chilogramma, mentre la stessa quantità di seta naturale costa da 14 a 50 pence.

ULTIME NOTIZIE

UN GRAVE INCIDENTE INTERNAZIONALE alle viste?

Gli addetti tedesco e francese sarebbero stati uccisi dal giapponesi — A Hull si sarebbero veramente trovate parecchie torpediniere giapponesi — La partenza della terza squadra ed epilo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 9.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo:

« Un agente segreto al servizio della Russia, che conosce il ministro del Giappone a Londra, dirige al generale Henne, comandante del palazzo, le due seguenti lettere, di cui ho potuto procurarmi copia.

« Queste lettere furono dirette al ministro Delcassé. La prima si riferisce alla brutale scomparsa del capitano De Couverville e di Gilgenheim.

« Eccone il tenore: « Il ministro del Giappone a Londra ricevette il 28 agosto l'ordine del Governo di Tokio di comunicare alla stampa che un incrociatore giapponese del servizio di guardia in crociera al largo di Port Arthur aveva osservato nella sera del 19 agosto una giunca che si dirigeva verso Co-tu. I segnali di fermarsi furono fatti, ma la giunca continuò il suo cammino cercando di sfuggire al controllo giapponese.

« Una torpediniera lanciata ad inseguirla tirò tre volte, ingiungendo alla giunca di fermarsi. Questa fu toccata e una torpediniera gli si avvicinò nel momento stesso in cui la giunca affondava. Allora soltanto fu notato che portava bandiera francese.

« Il ministro giapponese a Londra rispose a Tokio non essere utile fare questa comunicazione, visto che la maggior parte delle persone che fuggono da Port Arthur hanno bandiera francese per indurre in errore la sorveglianza di cui sono oggetto.

« Il 9 settembre il ministro del Giappone a Londra ricevette un nuovo ordine di fare questa comunicazione alla stampa, a fine di preparare l'opinione pubblica all'impressione che provocherà quando apprenderà che gli addetti navali francese e tedesco erano scomparsi.

« In realtà ecco ciò che accadde secondo le comunicazioni da Tokio. La giunca ricevette l'ordine di fermarsi, ma non avendo visto il segnale, probabilmente in causa dell'oscurità, continuò il suo cammino nella direzione di Co-tu. Allora una torpediniera lanciata al suo inseguimento tirò parecchie volte, allo scopo di farla affondare, come già si era fatto in casi consimili. La giunca immediatamente affondò le proprie vele e prese la direzione della torpediniera, la quale allora cessò di tirare.

« Un ufficiale giapponese diresse nella giunca ed accertò la presenza degli addetti navali tedesco e francese, vestiti bizzarramente. L'ufficiale giapponese accertò al tempo stesso che due cinesi dell'equipaggio e l'addetto tedesco erano stati uccisi dalla granata, o per conseguenza per errore, giacchè in quel momento si ignorava la qualità dei passeggeri.

« L'ufficiale giapponese prese la giunca a rimorchio e ritornò verso l'incrociatore. Il comandante di questo, posto al corrente, dopo aver rifiutato la giunca, fece prendere la direzione del sud-est, per ordinando ad una torpediniera di affondare la giunca con i passeggeri, probabilmente a fine di evitare ogni spiegazione sulla morte dell'ufficiale tedesco.

« Ora, se l'ufficiale tedesco fu ucciso per errore, l'ufficiale francese fu assassinato, giacchè si ordinò di affondare la giunca coll'ufficiale vivo De Couverville, la cui presenza era stata accertata.

« Il ministro del Giappone a Londra rifiutò di fare la comunicazione alla stampa, considerando al Governo del suo paese di rovesciare tutta la colpa sui pirati. Infatti si lanciò ultimamente la notizia che alcuni pirati erano stati arrestati a Co-tu con denaro francese e tedesco; il che voleva significare che questi pirati erano gli assassini probabili degli addetti navali. Ora gli addetti navali non hanno bisogno di aver denaro del loro paese, nè nel teatro della guerra nè in Cina. D'altra parte, questa storia dei pirati e del denaro straniero fu smentita qualche giorno dopo essere stata lanciata. »

« La seconda lettera dell'agente segreto russo è così concepita: « Signor ministro, giacchè la Commissione d'inchiesta sull'incidente di Hull sta per riunirsi a Parigi, tengo a comunicarvi un complemento di informazioni che ho raccolto a Londra, prima una persona che avvicina il ministro Hayashe. Ecco un estratto del rapporto spedito al Giappone:

« Quattro torpediniere, il cui equipaggio era composto di giapponesi, di inglesi e di piloti e fochisti inglesi lasciarono le coste inglesi per la seconda volta, seguendo il piano primitivo, il giorno stesso della visita fatta alla squadra russa dall'Imperatore, a fine di giungere ai punti indicati nello stretto prima dell'arrivo della squadra russa (probabilmente lo stretto danese).

« Due torpediniere rimasero a manovrare nello stretto stesso, e due altre si collocarono sulla grande strada, seguita ordinariamente dalle navi.

« Cinque giorni prima dell'arrivo della squadra nelle acque danesi sette battelli da pesca a vapore, comperati fin dal mese di luglio, e chi di carbone e di provvigioni, con a bordo pescatori con reti e comandati da ufficiali giapponesi lasciarono il porto di Hull e si recarono presso le torpediniere suddette a fine di recare loro provvigioni di bocca e carbone. Questi battelli da pesca erano muniti di tubi lanciatorpedini e portavano pure delle mine da immergere.

« Al passaggio della squadra russa nelle acque danesi, le torpediniere giapponesi furono nell'impossibilità di compiere la loro missione. La prima squadra giapponese prese allora le disposizioni seguenti: Due torpediniere continuarono a navigare sulla strada abituale, due altre fecero la guardia, cercando per tutto il mare, a 40 o 50 miglia ai due lati della strada abituale.

« Scorgendo una parte della squadra che si allontanava dalla strada ordinaria, alla distanza di 50 o 60 miglia, le torpediniere che facevano la guardia sulla grande strada e la terza sorvegliante il mare dal lato in cui la squadra passava, si riunirono ed inseguirono la squadra fino alla notte.

« Nonostante le precauzioni prese le torpediniere giapponesi furono scoperte e cannoneggiate. Una torpediniera affondò, un'altra fu gravemente danneggiata ed affondò al mattino, sbarcando l'equipaggio sopra un battello da pesca; la terza raggiunse il battello che portava il comandante della flottiglia cogli ufficiali.

« Le due torpediniere che rimanevano indenni ricevettero l'ordine di recarsi a Portsmouth a scortare un battello che partiva pel Giappone, carico di munizioni.

« Vi comunico queste lettere — conclude il corrispondente dell'*Echo de Paris* — facendo le riserve d'uso. Vi affermo soltanto che furono inviate al generale Henne da un agente che ha già dati altre volte ragguagli importanti e che furono in seguito riconosciuti esatti.

« Si afferma che una decisione è stata presa per quanto concerne la terza squadra, e che la sua partenza avrà luogo nei primi giorni di aprile.

« Questa data, per altro, non ha nulla di ufficiale. »

Nuove gravi perdite giapponesi a Port Arthur

Londra, 14, ore 8,10.

Un dispaccio da Tokio pubblicato da parecchi giornali menziona una Nota ufficiale dichiarante che dalle ultime comunicazioni fatte la settimana passata l'esercito giapponese ha subito nuove perdite dinanzi a Port Arthur: 15 ufficiali, fra cui un comandante, furono uccisi e 78 feriti, compresi un colonnello e 3 comandanti.

I russi non hanno acquistato incrociatori cileni e argentini.

Londra, 14, ore 10.

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo dice che ha delle buone ragioni per credere che il Governo russo non ha acquistato degli incrociatori cileni od argentini, e che tutti i negoziati sono falliti da questa parte.

Una controtorpediniera russa avariata a Vigo

Londra, 14, ore 0,20.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Vigo, in data del 13, dicente che la controtorpediniera russa *Prozorliviy* si è fermata in seguito a leggere avarie. Le Autorità le permisero di effettuare riparazioni e di imbarcare 20 tonnellate di carbone.

Le intenzioni della Russia in Manciuria secondo un ambasciatore francese.

Parigi, 14, ore 2,50.

L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, Bompard, interristato da un redattore del *Temps*, ha dichiarato che la Russia è risoluta a fare tutto il possibile per ottenere un risultato decisivo in Estremo Oriente. L'invio dei viveri e delle provvigioni sul teatro della guerra continua attivamente. Inoltre Kuropatkine può disporre di un'artiglieria di prim'ordine. Bompard ha smentito che le ordinazioni date dalla Russia a Case metallurgiche francesi siano inferiori a quelle date a Case metallurgiche tedesche.

La condanna degli assassini di De Plehwe

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8,35:

Il Tribunale ha pronunziato ieri sera la sentenza nel processo contro gli assassini del ministro De Plehwe. Sazonow fu condannato ai lavori forzati a vita e Sikorsky ai lavori forzati per 20 anni.

Numerosi agenti di polizia a piedi ed a cavallo erano stati disposti sin dal mattino nei dintorni del palazzo di giustizia; una parte di essi sorvegliava i crocicchi ed un'altra parte, assai più considerevole, era nei cortili delle case vicine. Nel pubblico si trovavano moltissimi studenti, ma non vi fu nessuna dimostrazione. Tutto passò tranquillamente.

Invece si ha da Mosca che disordini di studenti, analoghi a quelli di Pietroburgo, avvennero colà, ma furono repressi dalla Polizia.

Il ritiro del principe Galitzine.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8,30:

Si assicura da buona fonte che il governatore generale del Caucaso, principe Galitzine, lascia il suo posto. Il successore non è però ancora designato.

Una nave misteriosa nel Mare di Malacca

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,30:

Un telegramma da Penang dice che un vapore inglese ha incontrato la notte scorsa, a 150 miglia da Penang, una nave da guerra dipinta in grigio, che non portava alcuna bandiera. La nave si dirigeva a tutta vapore verso ovest, e probabilmente verso Palowey. Le Autorità hanno inviato i pescatori di Palowey ad accendere i fuochi sui loro battelli, onde evitare un incidente come quello di Hull.

La Conferenza dell'Aja per le navi-ospedali.

Ci telegrafano dall'Aja, 14, ore 8,20:

La conferenza diplomatica sulla situazione fatta alle navi-ospedali, in tempo di guerra, è stata aperta ieri dal ministro degli esteri, che è stato nominato presidente onorario. L'assemblea ha inviato un telegramma di omaggio alla Regina.

Una tempesta di neve sulle coste scozzesi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,20:

Una violenta tempesta di neve imperversò sulle coste scozzesi. Si segnala, fra altri disastri, il naufragio di una steamer di Glasgow, il cui equipaggio di dieci uomini è annegato.

Un panico alla Borsa di New York

Ci telegrafano da New York, 13, ore 22:

All'apertura della Borsa si manifestò una grande inquietudine in causa del precipitare della quota che aveva segnato la chiusura di ieri. Il mercato è stato estremamente agitato ed i corsi si avvicinarono a quelli di ieri, ma a partire dalle ore 11 vi fu maggior calma.

La fine della rivoluzione nel Paraguay.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 13, ore 22:

Secondo notizie da Formosa, un accordo è stato firmato fra i rivoluzionari e il Governo del Paraguay, a bordo della corazzata argentina *El Plata*, in presenza del Corpo diplomatico.

Juan Gaona sarà nominato presidente in sostituzione di Escurra.

REATI E PENE

Il processo Ferrari.

(Tribunale Penale di Torino - 14 dicembre).

Nell'udienza di stamane i periti presentarono le loro conclusioni per iscritto, e tosto l'avvocato *Peddigue*, di Parte civile, prese la parola e la tenne lungamente.

La sentenza sarà emanata stasera.

Si accredita l'ipotesi che Syveton si sia suicidato.

Un inconfessabile motivo.
Una notte tragica.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 10.

Il *Petit Parisien* crede di poter dare sulla morte di Syveton i particolari seguenti: « Mercoledì scorso il signor Menard, genero di Syveton, rivolse, in presenza della suocera signora Syveton, al deputato Syveton dei rimproveri sanguinosi riguardo fatti di tale natura, che la signora Syveton, profondamente offesa nei suoi sentimenti di sposa e di madre, scagliasse il suo anatema a quello di sua genero. Esso partì pure di un divorzio immediato, che avrebbe potuto avere delle gravi conseguenze per la riputazione di suo marito. La scena sarebbe terminata con questo parole pronunciate dal deputato: « Non mi resta più che scomparire. »

« E fu tutto.

« L'istruttoria si crede in grado di poter dimostrare che nulla è stato tentato per sottrarre Syveton alla sorte funesta, cui aveva voluto sottrarsi: anzi, quando l'atto irreparabile fu compiuto ed accertato, si sarebbero organizzati i mezzi necessari per preparare una messa in scena di accidente; mentre invece il suicidio era evidente.

« Tali sono i fatti pervenuti finora a conoscenza del giudice istruttore e che sono confermati dalle dichiarazioni di alcuni fra gli amici di Syveton. »

L'Humanité dà ragguagli ancora più minuti, e dice che Syveton soccombette alle minacce di uno scandalo di carattere privato.

« Fu fatto oggetto per parte di uno dei suoi parenti di un'accusa e di una querela, che se i fatti erano veri, avrebbe tratto al suo arresto immediato e alla sua condanna.

« Il processo era pel dopodomani. Sparvarata, la signora Syveton corse a supplicare il querelante a voler ritirare la querela; ma senza riuscirvi.

« L'uomo che teneva fra le proprie mani l'onore di Syveton si mostrò inflessibile.

« La signora Syveton tornò all'una e mezzo, portando al marito la fatale notizia. Due ore dopo egli era morto! »

L'Humanité annuncia poi che si attende per oggi un arresto emozionante riferentesi alla morte di Syveton.

Dopo quanto ho detto sulle cause del dramma, debbo aggiungere quanto dice il *Gil Blas*, che lo descrive:

« Syveton viveva nell'intimità della figlia di sua moglie, la signora Menard. Questa intimità la trascinò forse troppo oltre; ad ogni modo, è certo che la giovane cadde recentemente ammalata. Intorno a questa malattia regnò una atmosfera di mistero, che il pubblico non ha potuto finora penetrare.

« Una lettera anonima terminò l'opera di discordia violenta. S'indovina il resto.

« Si è parlato di un suicidio, ma ciò che accade è infinitamente più complesso. Si tratta di un suicidio; ma di un suicidio non assolutamente volontario. Syveton, durante il dramma intimo che si svolgeva intorno a lui, era..... « condannato a morte da otto giorni ».

« Non osereì dire — aggiunge il redattore del *Gil Blas* — se avesse accettato il decreto deliberato, ma gli avvenimenti sembrano provare che Syveton non era più nella possibilità di resistere alla situazione che gli veniva fatta.

« Le questioni di denaro non tenevano nella sua natura che un posto secondario.

« Nondimeno, alcuni giorni or sono, prevedendo un regolamento di Combes, domandava a sua moglie di prestargli una certa somma, di cui avrebbe potuto aver bisogno in tale circostanza. Ma ebbe un rifiuto formale.

« Una nuova querela stava per essere posta contro Syveton; una querela che non conosceva più gli atti contro il generale André, ma che poteva condurlo dinanzi ad una giurisdizione anche più grave che non fosse la Corte d'Assise e per ragioni infinitamente meno nobili.

« Si pensa facilmente con orrore alla notte trascorsa da Syveton prima della sua morte.

« Lasciò lettere, fissò ritrovi, preparò le necessarie che doveva circondare la sua fine.

« Certi particolari di questa morte sono terribili; non fu macchinata con una freddezza spaventevole, con una precisione che ripugnerebbe all'animo più privo di sensibilità.

« Se si potessero ricostruire le fasi di ogni minuto per minuto, si potrebbe vedere se Syveton era completamente solo quando veniva giustiziato. Nessun orecchio vegliava dietro alle porte attendendo lo scioglimento? Syveton non preso fra le sue labbra pallide il tubo del gas, che gli addusse il fluido mortale? Ciò che spinge la quantità straordinaria del gas che saturava il suo organismo.

« Tutto spinge a credere che per lui le lotte del Tribunale, le battaglie politiche, le vittorie e le disfatte non avessero che un'importanza minima. Ciò che gli faceva spingere uno sguardo incontro all'avvenire era ben altro. »

Il *Gil Blas* termina dicendo che era corsa voce che nell'udienza alla Corte d'Assise il procuratore generale avrebbe egli stesso rivelato questo scandalo.

Ma il procuratore generale, interrogato dal redattore del *Gil Blas*, smentì assolutamente questa sua intenzione, dicendo che egli non conosceva nulla dei fatti privati di Syveton e che ad ogni modo non li avrebbe rivelati.

Il *Temps*, discorrendo della morte del deputato Syveton, dice che la versione accettata dai più è quella che ai tratti di suicidio. Le ragioni che avrebbero indotto Syveton a porre fine ai suoi giorni sarebbero di un carattere intimo. Dice perciò il *Temps* che occorre mantenere ogni riserbo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 dicembre

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,7; ore 15: 725,2; ore 21: 721,6.

Stato atmosferico — Ore 9: pop. sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvoso.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima — 0,4 Massima + 5,2

(Piazza Castello — Nelle chiosi al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 5,9
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 1,0
13 dicembre — Il sole nasce ore 8, minuti 4, tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione aerometrica Rardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13: + 5,2
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 2,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.6	7.1	1/2 cop.	Pietroburgo	0.6
Milano	6.1	2.0	sereno	Odessa	9.6
Brescia	9.5	4.8	»	Amburgo	1.0
Venezia	7.7	6.1	piovoso	Vienna	0.8
Bologna	9.1	5.1	»	Trieste	8.9
Ancona	10.7	7.2	coperto	Madrid	—
Livorno	11.8	9.2	»	Alessandria	17.0
Firenze	10.6	7.6	»	Parigi	5.0
Roma	12.6	9.5	piovoso	Nizza	5.0
Bari	14.8	6.2	3/4 cop.	Ginevra	3.6
Napoli	12.7	8.6	coperto	Costantin.	—
Palermo	—	—	—	Malta	18.5
Messina	15.8	8.6	coperto	Tunisi	—
Cagliari	16.0	8.0	piovoso		

Borsa di Torino.

14 dicembre.

Rendita rorso medio d'uff. 105.

CAMBI					e vista	
Francia	4	denaro	99 94	—	lettere	100 06
Svizzera	4	»	99 75	—	»	99 95
Germania	4	»	123 42 1/2	—	»	123 82 1/2
Londra	4	»	25 14	—	»	25 17

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105.
Rendita 3 1/2 0/0 n. f. c. 103 05, 105 07 1/2, 106 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 100.

Prezzi dei valori per due mercati:

Azioni			Ferr. Mer.	756	—
B. d'Italia	1180	—	Ferr. Med.	499	—
B. Comm.	837 50	—	Rubattino	467	—
Cred. Ital.	619	—	Metallo	372	—

CRONACA DELLA BORSA — *14 dicembre.*

L'incertezza di ieri pesa ernai tutta; esitanti nell'insieme, fermi in chiusura con affari però limitati. La Rendita era vivamente domandata per fine corrente mese; Banca ricercata da 1150 si rilevò a 1152 50; Comit e Credito twistevoli; sempre contrastati i Ferroviari, ma si notano domande a prezzi migliori per parte di primarie contropartite; ottimo il Rubattino; il resto negletto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 dicembre — Ore 15,30.

Il nuovo tracollo dei valori americani ebbe oggi un contraccolpo sulle principali Borse d'Europa, ed anche noi, per riflesso, ne sopportiamo le conseguenze!

L'apertura di Parigi per l'Italiano era relativamente ferma, a 104 05; qui nominali su tale prezzo; attivi specialmente per la Banca, che fu facilmente assorbita da primaria controparte a 1152; poi 1150, insistendo le offerte; seguiti gli altri titoli bancari, come pure i ferroviari, con prezzi più nominali che reali. Fra i titoli locali, ferme sole le Nebiolo, con decoro vivo a 270.

Rendita Italiana 5 0/0 105 05, 105.
Azioni Banca d'Italia 1152, 1150.
» Meridionali 756.
» Mediterraneo 457.
» Banca Commerciale 725.
» Credito Italiano 810.
» Rubattino 467.
» Bancaria 330, 331.
» Vende 129, 130 1/2.
» Nebiolo 270.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 13 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	105 08	105 04	105 —	105 —
» Lire.	105 10	105 07	105 10	105 10
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 05	—	—	103 90
» » Lire.	103 05	103 05	103 —	103 10
Ass. Banca d'It.	1152	1151	1152 —	— —
» Banca Comm.	727	727	725 —	— —
» Credito Ital.	815	811	810 —	— —
» Meridionali	755	756	757 —	756 —
» Mediterranee	—	460	460	460 —
» Rubattino	—	468	469 —	— —
» Terni	1040	—	1045 —	— —
» Elba	—	—	— —	— —
» Savona	—	—	— —	— —
» Molini Alta It.	—	—	— —	— —
» Bancaria	—	—	— —	— —
» Carbone Rom.	—	—	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 dicembre — **Chiusura**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» 3 0/0	98 72
» 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	105 05
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	289 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	97 40
Banca di Parigi	1260 —
Tunisino	475 75
Egiziano 4 0/0 rend	106 10
Rendita Ungherese 4 0/0	102 20
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	93 32
Banca Ottomana	680 —
Argento fino	101 56
Credito Fondiario	726 —
Suez	4180 —
Lotti Turchi	126 75
Ferrovie Meridionali	750 —
Rendita Russa nuova	75 25
Rendite Portoghesi 3 0/0 nuove	64 67
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	88 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 10
Prestito russo 1904	— —
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	95 80
Lombarde	68 —	Rend. Austr (carta)	100 —
Anglo-Austriaca	724 50	Id. in carta	100 05
Austriache	648 —	Union Bank	560 50
Ung. Austro-Ungarica	680 —	Rend. Austr. in oro	119 65
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 0/0 oro	99 15
Argento	100 —	Ungherese 5 0/0	91 35
Cambio su Parigi	95 80	b. Peoti Bank	650 50
Cambio su Londra	239 42		
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	20 40	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	77 40
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	78 —
Cambio su Italia	80 50	Obbl. di Roma	100 —
Credito Austriaco	211 40	Ferr. Meridionali	149 60
Rendita Italiana	104 20	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	149 —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 60	Banca tedesca	248 10
Rend. Turca 1 0/0	26 —		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 13/16	Giapponese	75 1/2
Rendita Italiana	104 1/2	Russo	77 1/2
Argento fino	29 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. 61. —	
Spagnuolo	90 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. 40. —	
Turco nuovo	96 —		

COMUNE DI
CERRO TANARO
(Abitanti n. 1200)

Per dimissioni della titolare trovasi vacante il posto di LEVATRICE a far tempo dal 1° gennaio p. v.
Le concorrenti dovranno presentare le loro domande coi certificati di rito entro il 31 corr. mese. Stipendio annuo L. 250 per le famiglie povere, circa 20. Obbligo della residenza.
Cerro Tanaro, 10 dicembre 1904.
c17701 *Il Sindaco:* BOVERAZZA.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della
Fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 33
TORINO c11742

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0,90 in più MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. Società Editrice Cartolinee, 12, via Cavour, Torino. c17829

Menus, Calendari E CARTOLINE importabili. Premiata Tip. di S. M. Mad. ora 1892. Filiale a Londra. BORRO, via S. Teresa, 11.

STOFFE
a prezzi ridottissimi
LIQUIDAZIONE
per fine stagione invernale
Corso Siccardi, 31, angolo corso Oporto. c17676

Casa via Nizza 102
D'affittare stupendo alloggio di otto vani al secondo piano, con gaz, acqua potabile, calorifero, giardino, sottotetto e cantina, luce elettrica tutta la notte. c1721

Da affittare al presente
in piazza Enan. Filiberto, N. 1, Alloggio di nove membri al 2° piano, con vista sulla piazza e con cantina e sottotetto. c17402

Palazzina
con giardino nel centro di Torino; 15 camere, elettricità, gas, acqua potabile, tutto il comfort moderno; adatta tanto per famiglia signorile quanto per professionisti, potendosi adibire il piano terreno a studio, ufficio rappresentanze, ecc., vendesi a prezzo conveniente. — Scrivere, non anonimi, Casetta 81, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17485

D'affittare
in via Maria Vittoria, 32, due alloggi signorili di 16 membri cadauno, uno cioè al piano terreno con giardino, al presente, l'altro al primo piano prospiciente su ampio giardino, al 1° aprile 1905. 17688

D'affittare
in via Accademia Albertina, n. 1, ang. via Po, due alloggi signorili di otto membri cadauno, al 2° e 3° piano, al prezzo. 17689

MOBILI
camere da letto da L. 280 a L. 800; da pranzo da L. 250 a L. 400 per cessazione di commercio. GILLARDI, via Reggio, 10 e via Cavoria, 5, oltre il ponte Rossini. c17672

Specialità PACELLI - Livorno
Catarro gastro-intestinale dolori bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 1,50 e 2,25 franco posta L. 1,75 e 2,25.
La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.
Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 0,70; franco per posta L. 0,85.
La guarigione garantita di la breve dell'**eczema, pallidezza del volto**, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.
Vendonsi in tutte le Farmacie. 7829F

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO di FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano [illegible], nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di [illegible] ammalato la salute
GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcuna forma di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e lo tifo
1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 15, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo.
Farmacia Inglese del Cerro - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada - ASSELTA & C. New-York: 288 Broom Street angolo di Mulberry - Per l'[illegible]
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Il Pitecco Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI & C.
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 20.

Società Inglese
per la Fabbricazione **Galettine, Biscuits ed affini**
NICOLINI e C.ia
TORINO - Via Bonzanigo, 11 - Telefono 1858
MACCHINARIO DEI PIÙ PERFEZIONATI E MODERNI
GALETTINE CORRENTI
(Nic-nac zoologicali fantasia - ed alfabeto)
RICCO ASSORTIMENTO di BISCUITS
DOPPIA VANIGLIA (varie fin double vanille), composto di oltre sessanta forme, confezionato in eleganti scatole di latta di kg. 1,500 e di kg. 3.
SPECIALITA' SUGHAR WAFER ALLA VANIGLIA
SUPREME WAFER e MANDORLE CACAO FINISSIME
Panettoni
confezionati da abili operai con materie prime di primissima qualità.

PANETTONI MAFALDA
INSUPERABILI
Nei Negozi della Pasticceria
PIETRO CAPRA
Via Vanchiglia, 8 (Sede)
Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10 - Via S. Franc. da Paola, 9 - Via Palazzo di Città, 6
Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori.
Lire 2 al Chilogr.

Occupazione
pronta, seria, rimunerativa, offresi a donne, uomini, anche di ozio lavoro facile, piacevole, da farsi in casa propria. Cercansi anche rappresentanti per articoli assoluta novità. Scrivere casella postale N. 217, Roma. c17673

Libera pensatrice
colta, bella, ricca, desidera conoscere signore ricca, scopo matrimonio. Scrivere « Sol » fermo posta. c17784

Pugilatus. Perchèmalia?...
Sono preoccupatissimo! Spero ardentemente vederti stasera. Adoroti. c17781

Maestra Levatrice
Cavalli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o. Torino.

Lezioni di russo
traduzioni. Via Orto Botanico, n. 10, Geyo. c17609

VETERINARIO
Avviso di Concorso
Presso questo Municipio è da coprirsi col 1° febbraio 1905 il posto di Veterinario diplomato per le visite delle carni e per tutte le prestazioni relative alla polizia sanitaria degli animali, a quella dei mercati e della polizia sanitaria in genere.
Stipendio annuo Corone 1600 (mille seicento).
La tassa per la pratica privata e le altre condizioni possono ispezionarsi presso questo Municipio durante le ore d'ufficio.
Ammessi al concorso sono anche Veterinari diplomati nel Regno d'Italia, purchè abbiano a riportare entro un anno, presso il Rettorato di una Scuola Superiore Veterinaria Austriaca a tutte loro spese la nostrificazione cioè l'autorizzazione di esercitare legalmente l'arte veterinaria anche in questo Stato.
Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda corredata dalla Fede di nascita; degli attestati di studi, di pratica e di buona fama e condotta entro il 10 gennaio 1905.
Dal Municipio Pergine (Trentino), 8 dicembre 1904.
17690 V *Il Podestà:* Guido Chimelli.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda*, 10.
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici*. Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine. 45

EGREGIA SIGNORA darebbe signorile completa pensione a rispettabile ed agiata persona. - Serie offerte P. O., posta. c17767

Cercasi lire mille Interesse 5 0/0 con garanzia, esclusi annunci. Casella n. 17710 presso *Haasenstein e Vogler*.

PASTA per distruggere i ratti, *beje pompiere*, ramo per pulire i metalli. — Deposito Gonnellino, via Po, 24, cessato lungo Rorini. 1[illegible]

FAMIGLIA cercherebbe portinaria buonissime referenze. Scrivere M. L., 13, posta, via Mazzini, Torino. c17780

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito).
Situazione dei conti al 30 novembre 1904
Credito Fondiario
Guarentigia ipotecaria L. 150,475,016.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 ottobre 1904	226,565	119,444,900	49,471	24,033,516
Cartelle emesse: Nel mese di novembre 1904	—	—	787	378,500
Cartelle emesse: In totale al 30 novembre 1904	226,565	119,444,900	50,258	24,412,016
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	51,245	4,775		
Cartelle sorteggiate	303,638	4,087		
In totale	355,033	8,465	225,033	97,824,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	354,974	8,412		4,723,500
Residue cartelle da rimborsare alla pari	259	253		
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1904	53,855	98,097,500	42,167	20,383,500
Delle quali: A) portatore	33,454	N.	28,178	
Delle quali: A) nome	20,349	»	13,935	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale al 5 0/0 L.	52,034,962 86	
	Conto capitale al 4 1/2 0/0 »	20,436,424 02	
	Conto annualità »	25,625 50	
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva »	1,197,212 92	
	Di libera disponibilità »	1,033,500 »	
Crediti diversi	Per cause diverse »	210,250 60	
	Per Assicurazioni incendi »	18,215 24	
	Ipotecari »	35,003 10	
	Note di collocazione da ritirare »	5,005 10	
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco »		51,984 50	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa »		719,726 55	
Stabili di proprietà »		1,197,712 »	
Cartelle fondiarie in deposito »		16,028,500 »	
Fondo di garanzia »		1,500,000 »	
Totale dalle Attività L.		97,441,745 63	

Spese

Interessi passivi	L. 46,083 43	
Spese d'amministrazione	» 118,487 56	267,163 14
Corresponsione gratificazione	» 2,592 »	
Totale a bilancio L.		97,810,911 16

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	53,855,500 —
	Conto interessi	»	76,102 73
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0 »	473,500 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	1,500 »
Diritti erariali		»	1,774 08
Imposta ricchezza mobile		»	37,238 85
Debiti diversi	per cause diverse	»	309,648 73
	per depositi per perizie	»	7,730 »
	per depositi in contanti per gar. d'ipoteche	»	134,411 04
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche	»	194,500 »
	nominative su certificati	»	14,066,000 »
	per [illegible] diverse	»	818,000 »
Fondo Capitale		»	1,133,705 90
Fondo di riserva		»	1,197,251 [illegible]
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	12,257 70
Totale delle Passività L.			97,560,989 43

Rendite

Interessi attivi	L. 140,334 65	
Diritti di commissione	» 99,149 81	[illegible]
Proventi diversi	» 4,054 71	
Totale a bilancio L.		97,810,911 16

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1903 prenicol.	» 11,215 [illegible]	221,207 25	
	1903 fuori prenicol.	» 10,370 »	84,071 50	
	1904 prenicol.	» 93,200 »	3,215,991 15	
	1904 fuori prenicol.	» 99,081 »	704,422 25	
Anticipazioni su titoli di credito	1903	» — »	—	
	1904	» 286 »	1,012,078 43	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			23,514,632 43	
Conti correnti ad interesse			1,521,907 60	
Mutui con guarentigia ipotecaria			23,771 97	
Stabili di proprietà			2,000,000 »	
Cassa contanti			210,429 91	
Crediti diversi			1,497,857 63	
Mobili			110 121 32	
Conti correnti ipotecari			340,650 71	
Mutui con garanzia di delegazioni			904,856 78	
Sconti con garanzia reali			1,525,089 87	
Conti correnti debitori per servizi di cassa			—	
Servizio Spese generali d'amministrazione			—	
Totale delle Attività L.			40,665,984 42	
Titoli depositati			24,656,576 47	
		L.	70,310,560 89	

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 121,456 67	
Interessi passivi	» 751,993 45	1,198,519 56
Amministrazione	» 325,069 01	
Totale a bilancio L.		71,819,080 13

PASSIVITÀ

Capit. depositi, in conto corr. libero Cartelle N. 7178		L.	10,757,845 26
Depositi a scadenza fissa	»	» 1602 »	21,055,245 [illegible]
Depositi speciali	»	» 0 »	170,762 40
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	158,016 85
Debiti diversi		»	377,754 02
Fondo pensioni impiegati		»	1,740,178 94
Sopravanzi vendita pegni		»	91,741 [illegible]
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	1,048,580 61
Servizio spese generali d'amministrazione		»	5 80
Fondo per la oscillazioni dei valori		»	2,208,578 45
Avanzi di rendita sull'esercizio 1903		»	638,188 04
Sopravvenienze patrimoniali		»	20 35
Totale delle Passività L.			38,269,813 32

Depositanti	Titoli per anticipazioni	L. 1,702,000 »	
	» » custodia	N. 55 » 2,992,000 »	
	» per annuità	» 200 » 2,333,478 »	24,420,578 47
	» per servizi Cassa	» » 8,351,456 75	
	» » cauzioni	» » 3,050,622 72	
		L.	82,770,394 79
Fondo di riserva			7,421,749 13
Rendite dell'esercizio			
Interessi attivi		L. 1,550,971 24	1,683,942 58
Proventi diversi		» 132,971 34	
Totale a bilancio L.			71,819,080 13

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) in conto corrente, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibilità giornaliera di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0; da 9 mesi a 1 anno al 3 0/0; netto da imposta.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e operazioni di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di esame di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto speciale di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

			DIMENSIONI Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
Cassette forti	ordinarie	1ª Categoria	0,41	0,28	0,095	—	5	8
		2ª Categoria				6	8	12
	grandi		0,50	0,40	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi con serratura a combinazione						16	23	35
Casse-forti munite anche di serratura a combinazione			0,50	0,46	0,60	28	40	75

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.
L'Istituto paga gratuitamente agli abbonati delle cassette o casse, a semplice presentazione, le cedole alla data delle cedole consolidate e dietro [illegible] gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali [illegible] dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1° dicembre 1904.

IL VICE-PRESIDENTE: G. SALVADORI.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto l'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.

Cercansi piazzisti
18/20 anni, attivi, energici, bella presenza. Offerte dettagliate cassetta 82, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17715

GIOVANE SERIA di bella presenza cerca impiego con mansioni di sorveglianza, commessa, ardicatrice, lavorante presso negozio, laboratorio, con miti pretese, disposta anche breve tirocinio. - Scrivere cassetta n. 62, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi lettere il giorno 16 corr. c17016

INGEGNERE
o geometra giubilato, pratico ed esperto in misure e liquidazioni di lavori edilizi, troverebbe occupazione in Torino per qualche ora del giorno. Scrivere subito con referenze cassetta 44, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17722

TRENTENNE
ottima posizione vorrebbesi in matrimonio a signora o signorina, bella presenza, economa, conoscente francese, disposta viaggiare. — Massima serietà. — Scrivere F. K., 208, posta, Torino. c17735

MACCHINE FOTOGRAFICHE, ACCESSORI, ECC.
col ribasso del 25 0/0
5000 Fotografie, Quadri, Vedute formato 20/27 a L. 0,25 ciascuna. — Cartoline al bromuro, celloidine, a L. 0,35 il pezzo.
Facciate, Vetrine, Mobili da rimettere per chiusura definitiva il 31 dicembre dell' c17740
IDEALE DEI DILETTANTI
Via Pietro Micca, 12
Vendita dalle ore 14 alle 18. — Occasione splendida per Regali.

TOSSI
USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI
CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO
MURRI

SEME SERICO "SOLARO" 1905
STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE
Esercizio 50° - Mezzo secolo di esercizio di successo
Antica razza piemontese a bozzolo giallo canarino; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria. In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 62 l'oncia di 30 grammi.
Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta GIUSEPPE SOLARO, Asti, via Brofferio, 36.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano,
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie a ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, stendili, pompe centrifughe, ecc. 2[illegible]

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 105
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.
Depositi: Via S. Teresa, 7

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Decano R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Polielinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 18,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 1[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (148)

Felicità perduta

DI
GIORGIO MALDAGUE

La fanciulla portò di nuovo la mano alla sua fronte. Il pensiero orribile che non aveva fatto che sfiorarla entrava nella sua mente con una violenza che le suscitava lo spavento, la follia. Ella guardò di nuovo il conte e lo trovò più livido nell'atteggiamento del colpevole..... Detta un'esclamazione stridula, si slanciò verso la porta e fece per aprirla; ma non vi riuscì.

— Aprite! — gridò. — Aprite, o mi rompo il capo contro questa porta.

— La prego, — disse egli appressandosi, — mi ascolti..... mi lasci spiegarmi..... mi accordi qualche minuto. —

— Vi ripeto di aprirmi!.....

— Per pietà, un istante..... mi ascolti..... mi ascolti, signorina!.....

— Aprite!

— Non sono un infame, le dico..... Sono uno sventurato!

La fanciulla aveva lasciata la maniglia della porta. I colpi dolorosi ricominciavano a battere sotto al suo cranio; ella aveva una vertigine. Ma ciò non durò che un istante; le palpebre, che s'erano abbassate, si rialzarono; le sue pupille, meno smarrite, fissarono Guy de Morellos..... L'orribile pensiero dileguava dalla sua mente; ella si sentì sollevata. Lui, sempre livido, con lo sguardo supplichevole, tremava davanti a lei. Non poteva più farle pietà; ma la sua attitudine la sforzava, per così dire, ad ascoltarlo. Del resto, anche lei si sentiva debole..... uscendo da quel mondo fittizio, lo sforzo che faceva la sfiniva..... Ci voleva qualche momento per ricuperare la sua energia. A lui ritornò un po' di forza..... e parlò a voce bassa dapprincipio, ma più forte in seguito e vibrante.

— Sì..... infame lo fui..... sì, sono un miserabile!..... Ma non tanto, tuttavia, quanto le apparisse potrebbero farla credere..... Non mi maledirà, Lionella..... mi perdonerà..... non avrà la crudeltà di essere inflessibile..... Penserà che ho sofferto..... molto sofferto avanti d'arrivare al punto a cui sono arrivato... Mi compiangerà..... sì, mi compiangerà!.....

Ella rimaneva immobile, col volto rigido, senza dire una parola, senza fare un gesto.

— L'amo, — riprese Guy, — l'amo di un amore che poco mancò non mi facesse andare sino al delitto..... Ero pazzo..... Ma la mia pazzia non andò sino a quell'infamia..... Il rispetto è stato più forte dell'amore..... Sì, aveva immaginato, per attirarla qui, un'odiosa combinazione..... Ricorsi ad un mezzo ignobile..... Feci versare nel tè che ella ha preso un narcotico che doveva darla in mio potere..... Ebbene, glielo ripeto, Lionella, il rispetto è stato più forte dell'amore..... Quando la vidi tanto pallida e tanto bella, là, davanti a me, le gridai: « Perdono!..... » Se avessi avuto un'arma mi sarei ucciso..... Svegliandosi ella m'avrebbe trovato cadavere davanti al divano dove aveva dormito.....

Lionella non aveva pronunciato una parola del conte de Morellos. Un lungo, profondo sospiro uscì dalle sue labbra, alle quali il sangue rientrava un poco. Sì, il timore orribile non un timore vano. Non solo egli glielo diceva, ma ella lo sentiva che uscirebbe da quella casa pura come quando era entrata. Un forte brivido passò sulla sua carne pensando al pericolo che aveva corso. Il disprezzo riapparve nei suoi occhi, disprezzo misto a collera. Il sentimento della bassezza di quell'uomo che aveva combinato il piano ignobile dominava in lei. Le saliva alla gola singulti di disgusto; le voglia le veniva di sputargli in viso. Il conte De Morellos vide la trasformazione che si faceva nel volto di lei, comprese l'impressione che ella subiva. Il suo cuore si contrasse. Fra loro tutto era finito: non rimarrebbe neppur più l'amicizia. Ella non penserebbe che c'era voluto per lui maggior coraggio per resistere alla tentazione che lo aveva assalito più volte in mezzo a quell'abbattimento che era caduto su lui nel tempo in cui s'era trovato solo con lei, addormentata, di ciò che non gliene era voluto per arrivare a continuare il suo misfatto... Il suo sogno svanito, l'avvenire chiuso alla speranza, ecco il risultato della sua miserabile condotta. Non aveva che da chinare il capo... Ma lo strazio che provava era di quelli che sconvolgono tutto l'essere, che possono far scoppiare un'ultima, una suprema rivolta. In ragione dello bassezze che ha commesso per riuscire ad uno scopo, uomo si ribella contro l'insuccesso del piano che egli credeva infallibile. Guy de Morellos aveva il sangue, naturalmente, bollente. Lo sentì scorrere nelle sue vene con una impetuosità spaventevole.

Più volte nella sua vita s'era lasciato andare a collere terribili..... ed ern collera, ora, era rabbia che gli salivano al cervello.

— Mi perdonerà? — domandò con voce strozzata.

— Mi apra quella porta — disse Lionella con tono glaciale.

Egli trasse di tasca la chiave, la mise nella serratura..... ma ci tenne la mano sopra e ripetè la sua domanda:

— Mi perdonerà? Dimenticherà?

— Mi lasci uscire.....

Il conte le sfiorò brutalmente un polso.

— No, vero?..... Non dimenticherà..... Non sarò più, ai suoi occhi, che un essere vile, un uomo su si schiaccia con l'indifferenza..... Non avrà neanche, passando presso di me, uno sguardo di disprezzo..... Per lei non lo sarrò nemmeno quello sguardo!

La fanciulla tentò ritrarre il suo braccio che le dita del conte stringevano come in una morsa..... Malgrado il dolore che sentiva, ella rimaneva, in apparenza, calma, come di marmo.

— Signor de Morellos, — disse con tono freddo, — vuol lasciarmi uscire?

— Quando m'avrà risposto. .

— Ebbene, ella dice il vero..... Non potrò più stimarla.

— Lionella!

— Non mi chiami Lionella! — esclamò, col volto fattosi, ad un tratto, color di porpora.

Egli strinse di più il braccio di Lionella, la quale non potè reprimere un gemito. Quel lamento le fece ritornare, per un istante, in sè....

Lasciò la fanciulla; questa fece risalire sino all'avambraccio il bruciabotto di pecline nere, alcune delle quali s'erano rotte sotto la stretta della mano del conte..... qualche goccia di sangue apparve all'epidermide. Guy le prese la mano, e cadendo in ginocchio davanti a lei, avanti che ella potesse schermirsi, appoggiò le labbra su quel braccio delicato, dove la sua brutalità lasciava la sua impronta. Ella volle respingerlo. Egli alzò verso di lei il volto, che era ritornato livido; due lagrime scendevano sulle sue guancie, grosse lagrime, lente, che, su quel volto d'uomo, muovevano a compassione. Ma Lionella era troppo sconvolta per provare ancora della pietà. Quelle lagrime non la commossero; non c'era più in lei che un'impressione fisica, quella del contatto di quelle labbra, che le pareva l'avessero scottata. Il pericolo rimaneva, una voce interna l'avvertiva. La paura la riprese: ella si dette a gridare.... Lui, sorpreso da quei gridi, ridiveniva pazzo, violento..... Si rialzò, senza lasciare la fanciulla, imprigionandole col braccio la vita, trascinò a sè.....

Lionella gettò ancora un grido straziante, disperato.

(Continua).

L'Artista Moderno
utile per pittori, scultori, decoratori, disegnatori, intagliatori, fabbricanti di mobili, tappezzieri, ebanisti, orefici, ecc.
Esce il 10 ed il [illegible] di 16 pagine c[illegible] anno costa [illegible] parato con[illegible]
Dirige[illegible] trice [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(61)

LE OPERAIE DI PARIGI

ULTIMO ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia.

Con mano febbrile aprì quella busta, e lesse:

« Bisogna sperare, anche quando pare « non vi sia più speranza, nonostante tutte « le delusioni del passato; l'amico che vi « scrive vi assicura, oggi, che, a forza di « perseveranza, gli sembra finalmente d'in« travedere un serio indizio. »

La duchessa di Rouvray rilesse avidamente quel biglietto, non firmato. S'alzò quindi ed aprì il cassetto di un piccolo mobile dal quale trasse altri biglietti simili a quello che aveva ricevuto. Erano una ventina. Il primo le era pervenuto quand'ella entrava in convalescenza, dopo d'essere stata salvata dalla bontà di suo marito. Tutti, dal primo all'ultimo, erano brevi; specie di bollettini riassumenti in poche parole i passi tentati da colui che li scriveva.

Un giorno era la desolazione dell'insuccesso..... il biglietto seguente lasciava scorgere un barlume di speranza..... un altro esponeva la fine di un'inchiesta laboriosamente seguita, poi una pista abbandonata, ripresa e definitivamente lasciata..... infine, tutte le alternative succedevansi senza portare mutamento alla situazione. Tuttavia il corrispondente anonimo di Clotilde serbava sempre fiducia nell'avvenire, e sempre affermava che riuscirebbe al suo scopo.

Una sola persona poteva dirigere simili comunicazioni alla duchessa di Rouvray: Filippo de Langeville.

Il marito di Silvia era anch'egli bruscamente scomparso.

In una lettera scritta al suo protettore, egli aveva appreso a questi il disaccordo sopravvenuto fra lui e sua moglie, e scusandosi di non venire a prendere congedo, annunziava la sua risoluzione d'espatriarsi per dimenticare i suoi dolori domestici.

La duchessa non aveva parlato quando suo marito le aveva comunicata quella lettera, e dipoi ben di rado fra i due coniugi s'era accennato a Filippo de Langeville.

Ma Clotilde era convinta che Filippo non aveva lasciato Parigi, giacchè quei biglietti misteriosi, regolarmente inviati, venivano da lui. Il padre, cerca la madre, s'erano dati alla ricerca della figlia.

Ma come mai, nè ella, nè il duca lo avevano incontrato nel corso delle comuni ricerche!..... Dove era egli!..... Come viveva!..... La duchessa non aveva mai cercato di penetrare il mistero.

Dunque, nonostante gli sforzi individuali o riuniti di quella donna e di quei due uomini, il velo che ricopriva lo strano mistero della scomparsa della piccola Aline non si sollevava!....

Dopo d'aver letto quell'ultimo biglietto del suo instancabile corrispondente, ed averlo riposto nel cassetto, cogli altri, la duchessa si sentì scossa da un brivido di febbre, e cadde in ginocchio, e supplicò il Cielo di avere pietà.

Forse, infatti, come diceva quel biglietto che aveva letto, l'enigma verrebbe un giorno, risolto..... Forse, il duca di Rouvray, o Filippo di Langeville, o essa stessa, riuscirebbero a scoprire dove viveva la fanciulla che da tanto tempo cercavano..... Ma, quand'essa fosse resa ai baci di sua madre, questa riconoscerebbe soltanto quella bambina che le aveva fatto versare tante lagrime?

Quel pensiero faceva quasi smarrir la ragione alla povera madre..... Ella si stringeva la fronte con le mani, come per impedire alle sue idee vacillanti di dileguare..... Poi posò la mano al suo cuore, che batteva con dolorosa violenza.

Ah! era troppo tempo che ella soffriva!..... Le forze umane, anche quelle d'una madre, hanno un limite!..... Le sue sarebbero esaurite da lungo tempo, quando verrebbero a dirle: « Il Cielo t'ha perdonato..... Ti accorda la salvezza, la rigenerazione, la redenzione!..... Tua figlia t'è resa o non ti sarà più!..... Guardala!..... ella è tanto bella quanto casta..... ella ti amerà quanto tu la ami!..... Una vita nuova comincerà per entrambe..... nella quale nulla resisterà del passato! »

Invano il duca aveva tentato di strappare sua moglie dalla solitudine, nella quale ella si compiaceva e di cui egli prevedeva le funeste conseguenze.

Malgrado la docilità abituale di Clotilde, egli s'era urtato ad una resistenza dolce, ma tenace, cui gli era stato impossibile vincere.

Era ben di rado che ella si decideva a fare una passeggiata in sua compagnia; non riceveva altri che coloro che venivano a domandarle soccorso; le sale del palazzo di Rouvray erano definitivamente chiuse.

Lo schiudersi della duchessa giustificava quella clausura, cui i loro amici deploravano, compiangendo vivamente quei due esseri, che parevano avere, al principio della loro vita coniugale, tutto ciò che ci vuole per essere felici, e che la sventura aveva toccato colla sua ala nera.

L'indomani mattina, dopo colazione, il duca, che stava percorrendo i giornali accanto a sua moglie, esclamò ad un tratto:

— Oh! il mio vecchio amico, il colonnello di Rochefière è a Parigi!

— Colui di cui s'è tanto parlato recentemente per la sua brillante condotta negli ultimi avvenimenti d'Africa? — domandò Clotilde.

— Precisamente lui — rispose il duca. — Non c'è che Rochefière per aggiungere un capitolo all'Iliade.

— Non verrà a vederci!

— Ma sai, Clotilde, che non riceviamo più nessuno.....

Ella replicò, gentilmente:

— Ma tu sai, Pietro, che io sarei desolata di privarti di una gioia.....

— Ti ringrazio con tutto il cuore, mia buona amica.

— Vuoi dire al colonnello che sarò felice di vederlo!

— Grazie per lui, e per me.

— Potresti pregarlo di venire a pranzo?

— Con piacere.

Il duca di Rouvray andò all'albergo, dove il colonnello aveva preso alloggio; i due vecchi amici si abbracciarono con effusione, ed il colonnello accettò con premura il grazioso invito della duchessa.

Clotilde, almeno per quella sera, aveva voluto reagire contro le sue abitudini di austerità; ricordando le sue eleganze di un tempo, aveva vestito un elegantissimo abito di pizzo nero su seta rosa, e s'era adornata di qualche gioiello.

Ella ricevette con grande amabilità l'amico di suo marito.

Il colonnello di Rochefière era un superbo tipo di soldato. Abbronzato dal sole d'Africa, egli aveva un aspetto marziale, sotto al quale si sentiva l'essere umano e buono. Certo quell'uomo porterebbe mirabilmente le stellette di generale, che s'era guadagnato dieci volte o che il ministro della guerra gli aveva formalmente promesse.

La sua conversazione era supremamente interessante; egli aveva una maniera di raccontare le prodezze di cui era l'eroe, con una franchezza ed un brio così esenti da gloriazza personale che si sarebbe creduto fosse di un altro che parlava.

Il duca di Rouvray osservava di sfuggita sua moglie mentre il colonnello narrava le sue ultime avventure. Quei racconti interessavano vivamente Clotilde, e pareva portassero al suo dolore una diversione salutare.

(*Continua*).

PER COLORO CHE SOFFRONO
DI STOMACO

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io aveva voglia di vomitare dopo mangiato e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto pel cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il resorbarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto bontà, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo stavo già meglio. I rutti agri e gli sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo riacquistata la perduta salute e da quel momento sto benissimo.

SIGNORA BOMPARD

Firmato: Fannie Martin, moglie Bompard. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, fa appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è efficace contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il modo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto o ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono in saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ott'no, via Cappel lo; Borelli e Favesio, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Berthollet; Torta, Rognone, ecc.

SAPOL BERTELLI
TORINO
piazza Castello, 25
Straordinaria Esposizione
REGALI
Magnifico assortimento CHATULLES contenenti la finissime
PROFUMERIE IGIENICHE
Crisantemum, Fragrans, Vera Violetta, Mammola, Violetta, Nivea, Trifoglio, Soave, ecc.
VENUS BERTELLI
Estratti, Creme, Vellutine, Dentifrici, Cosmetici, Acque per capelli, Sachets, ecc.
Commissionari per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26
emolliente-profumato

LAMPADE a GAZ ACETILENE
semplici - eleganti
(AQUILAS) sicure (PHAOS)
15753
LAMPADE
le più perfezionate da
L. 2.65 a L. 25
FABBRE E GAGLIARDI
TORINO
Via Maria Vittoria, n. 22-24
(MILANO, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA)
Lampada economica portatile nichellata L. 2.65 | CATALOGO gratis a richiesta | Lampada da studio e salotto L. 14

UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI MOBILI
CHE NON TENE CONCORRENZA
Rosso Carlo Proprietario TORINO
Via S. Secondo, 29
NEL REGIO ISTITUTO RICOVERO DI VIRTÙ
Telefono N. 77
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE

25 dicembre

Quanta allegria in ogni famiglia!... Quanti ricordi! E perchè? Perchè ricorre il **Sn. NATALE**! Quanti regali! Ma bisogna saper scegliere bene. È necessario provvedersi in tempo se si vuole fare un

REGALO

pratico e bello per offrire alla persona che si vuol festeggiare. Occorre dunque provvedersi della sua fotografia e spedirla ad «Excelsiorgrafia», via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino, unitamente all'importo di L. 3.50; entro soli cinque giorni riceve eseguito — con sistema brevettato — uno splendido ingrandimento di detta fotografia, rassomigliantissimo, inalterabile, incorniciato in elegante lunetta 48×60.

L. 1.75
Una scatola Tipografica
colla quale ognuno può in pochi minuti divenire
Tipografo
e stampare biglietti da visita, intestare buste, carta da lettera, stampare avvisi di riunioni, poesie, ecc. ad una riga per volta.

1. Scatola N. 1 con 125 fra caratteri, fregi e spazi, 1 caricatore a una riga, pinzetta, flacone inchiostro, tampone, L. 1 75.
2. Scatola N. 2 con 130 caratteri compositoio e 2 righe ecc. L. 2 25
3. Scatola N. 3 con 180 caratteri, compositoio a 3 righe, ecc. L. 3 50.
4. Cassetta N. 4 con 230 caratteri, compositoio a 4 righe, ecc. L. 4 50.
5. Cassetta N. 5 con 550 caratteri, compositoio a 5 righe, ecc. L. 16 — più un compositoio ad una riga. Caratteri in più a L. 1 al cento. Compositoi in più a 1 riga L. 0 60, 2 righe L. 0 60, 3 righe L. 1 00, 4 righe L. 1 20.

Aggiungere L. 0 25 per trasporto delle scatole N. 1 e N. 2 e L. 0 50 per le altre per spese di spedizione.

GRATIS a richiesta si spedisce il *Bollettino delle Liquidazioni* con tutti gli articoli.

Dirigere le richieste col relativo importo alla premiata prima Ditta di liquidazione permanente
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO 16791M

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 656, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.
6310 M

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 10287X

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Cerotto del Turista)
CALLI-INDURIMENTI
delle pelle, della pianta dei piedi, delle estremità e contro i geloni. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni pezzo e su ogni istruzione la marca in bianco. Costituire contro vaglia postale, anche in francobolli, da 20 — lire di Germania 1.50 — Austriache 1.40 — Franco-svizz. 1.60 — Pezzo L. 1.40 al pezzo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
Trovasi in tutte le farmacie 11107

GASTRICISMO, STITICHEZZA
guariti coll'uso del
GASTROL-FRANCIA
del Chim.-Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 65, Torino
potente aperitivo, corroborante, digestivo
prescritto da celebrità mediche
Campione saggio contro rimborso di L. 0 80.
Bottiglie da litre 1 e 2 per posta L. 0,80 in più.

Piani
Julius **BLÜTHNER**
LEIPZIG
Verticali e a coda
ALIQUOT SYSTEM
Riconosciuti insuperabili
Deposito esclusivo presso: 15741G
Chiappo Felice - TORINO
18, Piazza VIII. Em. I.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. e 17748

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (PRESSO PIAZZA)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Sorta stoffe per abiti da visita e società. Pellicole. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 101

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. L'acqua divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato selenatico, il quale ottiene l'approvazione dal Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale per base il vino vecchio di Bordeaux, guarisce con esito certo
in tutte le farmacie.
Depositari, Corso Vitt. Em., 60; c. via Roma; Farm. Cini
14810 M

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, Calmanti e Solventi
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
PASTIGLIE ALBERANI QUALUNQUE TOSSE EFFICACISSIME CONTRO BOLOGNA
Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI.
Via Castiglione, N. 11, Bologna (Italia).
PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti. 14974 F
N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci elastici** e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. BIGHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42. 88

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 36, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Matrimoni!
Signorine e Vedove sole con dote da **40 a 400 mila.** Tratta *seriamente* l'Antico Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, N. **19, Torino.** 17751
Si procurano buoni impiegati e impieghi.

PER GUARIRE
REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
NON VI È RIMEDIO MIGLIORE
della EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
preparazione brevettata del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.
Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. — 15 anni di costanti ottimi risultati. — Ha gradevole profumo, non macchia, non unge, lascia la pelle pulita. — Migliaia di attestazioni. — **Flacone da L. 1,50 e L. 2. — Per posta aumento di cent. 80.**
Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO
Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.
Deposito all'ingrosso: **TORINO: Schiapparelli, Borelli e Favesio, Gandolfi e Ottino - MILANO: A. Manzoni, Dompé. — In vendita presso tutte le farmacie.** 15836

IL PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE
PURO O CON STRICNINA
del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.
è prescritto e raccomandato da tutti i medici come sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA**, nella **DEBOLEZZA** dell' **ORGANISMO**, nell' **ANEMIA.**
Flacon L. 3,50 per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più.
Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, n. 27bis Torino.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°
La Sonnambula dà Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza.
e 15505